ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 16 Maggio 1907* — NUM. 134

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera dei deputati.

Il Convegno di Rapallo, di Gaeta ed il viaggio in Grecia - La proposta inglese di riduzione degli armamenti sarà rinviata senza attriti fra le Potenze.

Mirabello accerta che le navi andarono a Cotrone per necessità di navigazione e il vescovo non fu ricevuto dall'ammiraglio.

Seduta antimeridiana.

Roma, 15, mattino.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

Si inizia la discussione del disegno di legge sulle

Disposizioni concernenti le armi ed i pubblici esercizi.

Dopo osservazioni dei deputati CIMORELLI, MIRA, DI STEFANO, CAVAGNARI e TREVES, ai quali rispondono l'on. GIOLITTI e il relatore, on. LUCCHINI, i nove articoli del disegno di legge vengono approvati.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14,5.

La Camera è anche oggi discretamente popolata.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Teano, che sarà inserita nell'ordine del giorno di sabato prossimo.

Le prime interrogazioni si svolgono tra la generale disattenzione.

In esecuzione della convenzione internazionale di Berna

SANARELLI, sottosegretario di agricoltura e commercio, annunzia agli onorevoli Treves, Tasca, Turati e Morgari che, forse, oggi stesso, verrà presentato alla Camera un disegno di legge, il quale, in omaggio alla convenzione internazionale di Berna, tratta della protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli.

TREVES ringrazia.

Le grandi manovre e il servizio ferroviario.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, assicura l'on. Lucca che provvedimenti seri sono già stati studiati per evitare che le prossime grandi manovre, che dovranno svolgersi nell'Alta Italia, turbino l'andamento normale dei servizi del movimento e traffico delle ferrovie dello Stato.

LUCCA si augura, che i provvedimenti adottati riescano efficaci ad impedire gli inconvenienti verificatisi altre volte, ma crede che sarebbe prudente anticipare le grandi manovre, perchè non seguano in troppa prossimità alla vendemmia.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, indica, per risposta, i lavori che si stanno eseguendo, per impedire ogni ristagno nel movimento del traffico.

Per l'intervento di corazzate alle feste religiose di Cotrone.

Movimento di vivissima attenzione quando si giunge alla interrogazione degli onorevoli Treves e Turati al ministro della marina, per sapere se è vero che furono mandate tre corazzate in occasione di una festa religiosa in Cotrone, e per sapere da quali criteri tale atto fu ispirato.

È UN CASO FORTUITO.

L'on. MIRABELLO, con voce chiara ed energica così risponde, ascoltato attentamente da ogni parte della Camera: « Gli onorevoli Treves e Turati mi hanno interrogato, ed io rispondo subito che nessuna nave è stata inviata a Cotrone per lo scopo e per l'intenzione, da cui fu mossa l'interrogazione. Con ciò cadono i supposti criteri che hanno ispirato il Governo ad inviare le navi a Cotrone. Dichiaro anche che il presidente del Consiglio è del tutto estraneo a tale fatto, perchè egli non è ordinariamente informato dei movimenti delle navi da guerra lungo le nostre coste » *(commenti)*.

Il 27 aprile diede istruzioni al comandante in capo della squadra perchè eseguisse una crociera nel Tirreno per trovarsi oggi a Taranto. Dopo lo stretto di Messina, un luogo per ancoraggio è Cotrone; per cui il comandante della squadra ha creduto di far poggiare la Divisione comandata dall'ammiraglio Zezi su tale località. E' da notare che era lasciata al comandante in capo facoltà di scegliere gli ancoraggi.

Le feste per la Madonna non entrano per nulla dunque nel programma delle esercitazioni *(ilarità)*. La coincidenza della visita da parte della squadra con le feste religiose è un puro caso fortuito *(commenti)*. « Quanto affermo è la pura verità. »

L'AMMIRAGLIO DI SAN FRANCESCO NON AMA SANT'AGOSTINO.

CHIESA: « Vallerio solo non dice la verità! »

MIRABELLO: « Io poi ho sempre saputo che le navi devono essere fornite di apparecchi e di carte idrografiche per evitare gli scogli e le secche..... » *(Rumori)*

TURATI: « Ah, quegli scogli! »

MIRABELLO continua: «..... ma non ho mai creduto che dovessero anche essere fornite di calendari *(Ilarità)*. Ho riso assai, come debbono aver riso tutte le persone che mi conoscono quando mi vidi trattato da qualche giornale da ammiraglio di S. Francesco! *(Ilarità)*. Posso assicurare la Camera che non ho mai avuto famigliarità con i santi e ne conosco solo uno, ed è quello che mi dà molto da fare: se me ne desse la possibilità, lo lascierei senza rimpianto » *(vivissima ilarità)*.

Voci: « Sant'Agostino! » *(Nuova e prolungata ilarità)*.

E' infatti noto che il Ministero della marina alloggia non troppo comodamente nell'ex-convento di Sant'Agostino.

TEMPESTE DI PRIMAVERA.

MIRABELLO: « Io intanto ho imparato una cosa..... »

Voci: « Che cosa? »

MIRABELLO: « Che, terminate le bufere invernali e quando il mare in primavera incitante si calma, sorgono altri pericoli ed altre bufere, e si può facilmente inappare in quegli scogli segnalati dall'on. Turati *(ilarità)*. Quando fioriscono le rose, fioriscono anche le tempeste sulla costa del Tirreno. »

« Del resto, io continuerò, come i miei predecessori, a far esercitare la squadra nel solo scopo della difesa e della grandezza della Patria. »

Le ultime parole del ministro sono sottolineate da approvazioni e da *bene!*

Parla l'on. Treves.

Sorge quindi a parlare l'on. TREVES, primo interrogante, per le sue dichiarazioni.

Egli così comincia: « Non faremo certo il processo a Sant'Agostino *(ilarità)* per un'infinità di ragioni. Lo faremo invece ai ministri quando vengono qui con quell'aureola di ingenuità, della quale si è compiaciuto oggi il ministro della marina elegante, come se fosse lui stesso Sant'Agostino » *(rumori vivissimi)*.

MIRABELLO: « Sincerità, non ingenuità. »

« LE PARALLELE SI INCONTRANO. »

TREVES segue riassumendo le dichiarazioni del ministro e trovandole inaccettabili ed insostenibili. « Non pretendo tuttavia — soggiunge — che la nave ammiraglia venisse a girare al largo di Cotrone. Ma perchè l'ammiraglio non ha seguito la teoria dell'onorevole Giolitti, delle parallele che non si incontrano mai? Egli, che doveva seguire la sua parallela, è andato infatti ad incontrare l'altra parallela, formando con essa un angolo acuto.

« Perchè dunque l'on. Mirabello non ha spiegato questo episodio e questo avvenimento, che dà il *la* della situazione? *(rumori)*, e dà la significazione più chiara della politica del Governo? *(commenti e rumori)*.

« Badate che è da una settimana intera che noi facciamo se non occuparci di simili curiosi incidenti. E' vero che il Governo non se ne mostra preoccupato: si sa, la prima volta si è trattato di un caso fortuito; la seconda di un semplice accidente; ma intanto questi accidenti avvengono tutti i giorni *(ilarità; rumori)*. Insisto nel dire che ciò dà una chiara significazione politica ».

Voci dal banco del Governo: « Nessuna! »

L'on. Mirabello fa segni di diniego.

L'INDIRIZZO DEL VESCOVO DI PADOVA.

TREVES: « Queste combinazioni si spiegano benissimo, specialmente quando si vedono ripetere esclusivamente nel Mezzogiorno » *(rumori)*.

Voci dal Centro: « E Lucca? »

LIBERTINI: « Ma che dice.....! »

PRESIDENTE: « On. Treves, resti in argomento! »

TREVES: « Ci resto; ma d'altronde ho finito! Queste interrogazioni, che si succedono, hanno lo scopo di far uscire il Governo dal sistema delle sue risposte ingenue, per assumere la responsabilità della situazione o dei propri atti. Tale situazione è espressa dall'indirizzo del vescovo di Padova, a cui la città civile non diede onori! » *(rumori)*.

STOPPATO: « Dica incivile! »

Voci dall'Estrema Sinistra: « Facietto! »

LA SPADA E IL PASTORALE.

TREVES legge quindi un passo dell'indirizzo: « Se mai vi fu tempo in cui parve necessario il vicendevole aiuto del pastorale e della spada, egli è questo in cui uomini indipendentissimi, nemici giurati di ogni ordine sociale..... » *(interruzioni all'Estrema)*.

TREVES (rivolgendosi verso i suoi colleghi di Estrema): « Siamo noi! »

«..... minano le fondamenta, non solo della religione, ma di qualsiasi altra credenza e tentano di sovvertire e distruggere l'ordine stesso della società..... » *(interruzioni violente)*.

ANCHE CARDUCCI.

« Ebbene, a questo, che rappresenta un confessato programma governativo, noi opponiamo i versi in cui il Carducci diceva che quando v'è l'abbraccio fra Cesare e Piero, « da quella stretta uman sangue stilla » *(urla indiavolate)*.

Treves, continuando: « Quando si uniscono Chiesa ed Impero, un astro di martiro..... » *(applausi e rumori)*.

« Ed ora che è morto il poeta, — conclude l'oratore, — possiamo anche dire che è morta la sua poesia. Restiamo noi a scriverla e a difenderla » *(vivi applausi e rumori)*.

MIRABELLO: « Domando la parola ».

PRESIDENTE: « Parli pure ».

La replica del ministro Mirabello.

NON C'È VESCOVO.

MIRABELLO: « Tengo anzitutto a dire che la mia non è ingenuità, ma sincerità. Ingenuità è quella dell'onorevole Treves, il quale fonda la sua interrogazione su di una notizia non solo inesatta, ma completamente contraria al vero. Fu detto che il vescovo di Cotrone andò a bordo dopo che l'ammiraglio era andato a congiungere le parallele con un angolo non so se ottuso o acuto *(ilarità)*. Telegrafai per spiegazioni all'ammiraglio in capo ed all'ammiraglio in sott'ordini. L'ammiraglio Di Brocchetti, comandante della squadra, mi rispose che non aveva avuto nessun invito di far appoggiare la Divisione a Cotrone. Ed è una.

« Telegrafai al Zezi, il quale mi ritelegrafò, alla sua volta, in questi termini: « Il vescovo di Cotrone mi chiese, per iscritto, se avesse potuto venire a bordo. Domenica mattina, ritornando dal ricevimento del Municipio, in tenuta ordinaria, senza sciabola, accompagnato dal sindaco, lasciai la mia carta da visita al vescovo, avvertendolo che nel pomeriggio non sarei stato a bordo, e partii la sera stessa » *(esclamazioni di stupore: « Oh! oh! » da tutte le parti)*.

« BASTA! BASTA! »

L'on. Treves ed i suoi colleghi dell'Estrema rimangono sconcertati.

Ristabilito il silenzio, il ministro fa per riprendere il discorso, ma molte voci interrompono con grida di: *Basta! Basta! Non ne vale la pena!*

Il ministro, sorpreso, rimane un poco titubante, poi siede fra i commenti clamorosi di tutta la Camera.

Si passa alla discussione del

Bilancio degli Esteri.

L'interrogazione Romussi.

ROMUSSI chiede all'onorevole ministro se, dopo i ritrovi diplomatici del mese di aprile, non sia intervenuto alcun mutamento nelle umanitarie e liberali istruzioni, che il ministro stesso si era impegnato di dare ai delegati italiani alla prossima Conferenza dell'Aja.

Gli muove tale domanda, perchè si è affermato che il ministro degli affari esteri si era dichiarato concorde col cancelliere Di Bülow, il quale è deciso di non ammettere che in quella Conferenza si discuta la proposta dell'Inghilterra sulla riduzione degli armamenti.

Per le sue tradizioni, per i suoi interessi, per la sua missione, l'Italia deve in quella Conferenza sostenere tutte quelle proposte, che mirino ad allontanare sempre più gli orrori della guerra *(approvazioni)*.

Un saluto alla Romania.

BACCELLI ALFREDO crede opportuno, dopo la crisi felicemente ora superata dalla Romania, che sorga nel Parlamento italiano una voce di simpatia per quella nazione amica, che offrì un mirabile esempio di patriottismo. « L'Italia, che fa politica disinteressata nella penisola balcanica, deve sempre più stringere i legami di amicizia con la Romania, che per l'esercito, per la finanza, per la cultura intellettuale, per le fertili terre, e ora anche per le industrie e i commerci, si avvia a luminoso avvenire.

« Lo spirito patriottico della Romania fu sempre elevato, e la sua amicizia per noi sempre fervida. Essa è fiera della sua origine latina, e anche il recente trattato di commercio è prova delle sue buone disposizioni per noi.

« Nel Congresso di Berlino noi avremmo dovuto trovarci con Waddington e Beaconsfield, in prima linea, a favore della Romania, e ora, se una iniziativa del Governo italiano potesse ricondurre la cordialità dei rapporti tra Romania e Grecia, e trovare un termine di concordia nella questione delle comunità valacche, in Macedonia, sarebbe opera accolta con gioia.

« I rapporti commerciali più frequenti, il più diffuso studio delle due lingue, i più intimi contatti spirituali, tutto dovrebbe cooperare a rinsaldare sempre più i vincoli di reciproca amicizia *(bene!)*.

« E' bello, dopo le eroiche lotte, durate tanti secoli, veder rifiorire questo ramo rigoglioso del gran ceppo della latinità, per tanta virtù di sovrani e di popolo. Sentano i rumeni che anche fra noi è alto e forte il palpito della solidarietà della stirpe ». *(Vivissime approvazioni; molte congratulazioni)*.

Santini per la Triplice.

SANTINI dichiara di essere favorevole alla triplice alleanza, che considera condizione essenziale della pace in Europa, e perciò della prosperità dell'Italia, e si compiace che l'alleanza medesima sia stata anche recentemente rinsaldata in colloqui, che crede non siano stati inutili per la politica internazionale.

Nota che le simpatie del popolo italiano sono e debbono essere per la Romania e per la Bulgaria, e augura che la politica allenofila del Governo italiano non significhi ostilità alle popolazioni balcaniche.

Esprime l'avviso che l'Italia debba sostenere una politica pacifica, ma non inerme, rilevando che mai l'attività militare dell'Inghilterra fu così febbrile come da quando fu posta la questione della riduzione degli armamenti.

Raccomanda al ministro di fare in modo che alla Conferenza dell'Aja sia regolato, con accordi internazionali, l'uso delle armi subacquee.

Conclude augurando che, in fatto di politica estera, non ci siano divisioni di parte nel Parlamento, essendo a tutti comune il desiderio della grandezza della patria *(approvazioni; congratulazioni)*.

Parla il ministro Tittoni.

TITTONI, ministro degli esteri *(segni vivissimi di attenzione)*. Dopo l'ampia discussione del dicembre scorso che mi diè agio di delineare in tutti i suoi dettagli il quadro della politica estera italiana, non lasciandone alcuno nell'ombra, era naturale che, in occasione del nuovo bilancio che viene innanzi alla Camera a pochi mesi di distanza, quella discussione non si rinnovasse. Ed invero un paese che a brevi intervalli tornasse periodicamente a discutere e porre in dubbio le basi della sua politica estera, perderebbe qualsiasi prestigio e qualunque serietà.

Continuità nell'indirizzo.

Quella continuità nell'indirizzo della politica estera che io affermai essere ormai assicurata alla politica italiana e della quale enumerai i pregi, deve avere il suo riscontro non solo nell'azione del Governo, ma anche nei dibattiti del Parlamento. Epperò io mi limiterò oggi a poche dichiarazioni, riferendomi in tutto e per tutto al mio discorso del dicembre 1906 e parlando soltanto di nuovi avvenimenti, di nuove manifestazioni.

Il colloquio di Rapallo, la visita ad Atene, il convegno di Gaeta cagionarono commenti nei quali, come di consueto, taluni dettero libero corso alla loro alata fantasia. Ma questi avvenimenti debbono sembrare naturali quando si abbiano presenti le mie dichiarazioni del dicembre scorso, delle quali essi sono l'attuazione e la conferma. Se quelle dichiarazioni non meravigliarono e furono accolte in Italia ed all'estero con soddisfazione e simpatia, perchè avrebbero dovuto meravigliare o destare impressione diversa i fatti che posteriormente le hanno avvalorate e confermato?

E' vero che taluno ha detto che una visita o un colloquio è seguito all'altro in forza di un artificioso congegno per cui l'uno doveva annullare l'altro o servire come di antidoto all'altro, e chi ciò ha detto ne ha tratto opportunità per i soliti biasimi alla politica italiana che procederebbe incerta, oscillante, a *zig-zag*. Ma questo modo di considerare quegli avvenimenti è non solo volgare e puerile, ma manifestamente contrario alla verità. Niuno ha mai pensato a ciò. Una politica che si impigliasse in così sottili avvedimenti sarebbe senz'altro condannata, nè a me è mai venuto in mente di praticarla.

Politica diritta e leale.

Tra Rapallo, Atene e Gaeta non v'ha contrasto o contraddizione, ma armonia. Sono nomi e date che non stridono, non cozzano tra loro, ma si completano e riassumono una dignitosa politica di pace praticata dall'Italia alla luce del sole, con grande franchezza, con grande sincerità, con grande lealtà. Non è politica incerta o che proceda a *zig-zag*, ma è una politica ben chiara e definita, e che procede sicura di sè per una via retta e larga, ed alla quale, fino ad ora ha arriso il successo, malgrado le sinistre predizioni dei profeti di catastrofi e cataclismi internazionali. I commenti impulsivi e nervosi di qualche giornale straniero, in seguito al convegno di Gaeta, parvero un istante dare esca ed alimento ad un nuovo attacco, che avrebbero dovuto muovermi in questa Camera quegli uomini politici, che già ebbero ad oppormi una pretesa incompatibilità tra la nostra alleanza colla Germania e la nostra amicizia coll'Inghilterra. Ma venne in buon punto la parola autorevole ed efficace del principe Di Bülow, e fu così chiara ed aperta, che ben può dirsi abbia rimosso per sempre ogni timore ed ogni dubbio. Essa riassume, quanto era già risultato nei miei colloqui a Rapallo col principe Di Bülow, ed a Gaeta con sir Charles Hardinge, e cioè, che la Germania e l'Inghilterra desiderano migliorare sempre più i loro rapporti, e risolvere amichevolmente qualunque conflitto d'interessi potesse sorgere tra loro, e che l'Italia può ben rimanere fedele all'alleanza coll'una senza venir meno all'amicizia per l'altra, senza destare nè all'una, nè all'altra preoccupazioni, dubbi o sospetti.

Il principe Di Bülow fu a Rapallo nostro ospite gradito. In lui la nazione italiana salutò lietamente il rappresentante di una nazione alleata, alla quale tanti vincoli la uniscono. E lieta fu la nazione italiana per l'incontro a Gaeta del Re d'Inghilterra col Re d'Italia, e volse un pensiero di simpatia alla nazione britannica, da tanti anni amica, ed un pensiero di riconoscenza al re Eduardo, che ricevendo recentemente a Londra il Duca degli Abruzzi, aveva pronunciato parole affettuose per l'Italia e per la stirpe Sabauda.

Adunque l'antica formola: fedeltà incrollabile alla triplice alleanza, amicizia sincera per l'Inghilterra e per la Francia e rapporti cordiali con tutte le altre Potenze rimane sempre l'esponente della nostra politica ed il modo schietto col quale questa politica è praticata dall'Italia è il solo possibile.

I nostri rapporti coll'Austria.

E' vero che in Italia si ode di quando in quando qualche voce ostile a questa politica, ma sono voci isolate e provengono da due specie di critici: da alcuni che non vogliono la triplice alleanza, epperò ricorrono ai più futili pretesti per cercare di porla in mala vista presso la pubblica opinione; da altri che non si sa bene che cosa vogliono.

Ma la critica degli uni e degli altri s'infrange contro due fatti decisivi. Il primo che tutte le altre Potenze praticano questo sistema di alleanze, amicizie ed accordi speciali, che non è invenzione italiana, ma è la moderna caratteristica fisionomia della politica internazionale mondiale; il secondo che la nostra politica è apprezzata ed approvata dagli Stati alleati e dagli Stati amici. Perciò la nota dissonante di qualche categoria d'irresponsabili in Italia o fuori non turba l'armonia di intenti e di azione di coloro che hanno la responsabilità del Governo.

Tra breve verrà in Italia il barone di Aehrenthal a confermare quanta importanza egli dia ai rapporti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, che, mi è grato constatarlo, divenuti sempre più intimi e cordiali, sono ora davvero eccellenti.

Ed anche l'opinione pubblica dei due paesi è stata tratta ad apprezzare sempre più i vantaggi dell'intimità e cordialità di questi rapporti. Niuna voce contraddicente si è elevata in questa Camera, la quale questa volta nella discussione del bilancio degli esteri non ha neppure assistito al cortese duello oratorio tra l'on. Barzilai e me, al quale si era abituata. Però l'on. Barzilai, se non ha preso la parola sul bilancio degli esteri, ha voluto fare una incursione nel campo della politica internazionale mentre si svolgeva giorni fa un'interrogazione sui fatti di politica interna.

Roma è in ogni parte d'Italia.

A sminuire il significato amichevole della visita del barone di Aehrenthal egli ha voluto far credere ad un proposito deliberato in lui di evitare la capitale d'Italia, e colla capitale d'Italia il riconoscimento dell'unità italiana. Ma perchè dovrebbe il barone di Aehrenthal pensare ad evitare la capitale di Italia quando a ciò non pensò un arciduca austriaco, che venne ufficialmente in Roma in circostanze or liete, or tristi per noi a partecipare alle nostre gioie ed ai nostri dolori?

Per qual ragione fare un processo di intenzioni al barone di Aehrenthal, che pure ha parlato ufficialmente dell'Italia in termini così caldi e così sinceri, perchè verrà a Racconigi, mentre nessuno pensò a fare tal processo al conte Goluchowski perchè venne a Monza ed a Venezia?

Devo poi manifestare la mia grande meraviglia, il mio grande stupore per aver sentito dall'on. Barzilai far nientemeno questione di riconoscimento o meno dell'unità d'Italia con Roma capitale. *Voilà des bien gros mots!* Ma come? Non vi è stato dunque questo riconoscimento esplicito da parte dell'Austria-Ungheria? Non è esso premessa essenziale al trattato d'alleanza? Non ha l'Austria-Ungheria un ambasciatore a Roma presso il Re d'Italia? Come può mai supporsi che atti ufficiali solenni sottintendano riserve mentali? E non sarebbe una simile supposizione ugualmente odiosa ed ingiuriosa e per il Governo austro-ungarico, di cui si porrebbe in dubbio il sentimento di lealtà, e pel Governo italiano, di cui si porrebbe in dubbio il sentimento di dignità?

Tutto ciò è talmente assurdo che non vale la pena di soffermarcisi. Una sola considerazione devo aggiungere. Ci sono alcuni i quali sembrano ritenere che il diritto nazionale dell'Italia sulla sua capitale eterna abbia bisogno di quando in quando di essere riconosciuto e riconfermato da intervento straniero. Ebbene io la penso in modo affatto diverso. Io penso che si è fatto male ad abituare la pubblica opinione a ravvisare una differenza tra Roma e le altri parti d'Italia. Io penso che, se in Roma è l'Italia tutta, in qualunque lembo d'Italia Roma è presente. Io penso che il diritto nazionale dell'Italia su Roma sua capitale è inviolabile ed imprescrittibile, e penso che la presenza in Roma di stranieri, per quanto illustri, nulla può aggiungere ad esso, alla stessa guisa che la loro assenza da Roma nulla ad esso può togliere. Del resto, questo diritto niuno lo contrasta o minaccia, e quando fosse contrastato o minacciato, noi possiamo affermare con fierezza che l'Italia intera si leverebbe a difenderlo e lo saprebbe difendere.

Il viaggio del Re ad Atene.

Poche parole circa il viaggio del Re d'Italia ad Atene. Era naturale che il Re d'Italia restituisse al Re di Grecia la sua visita; era naturale che come il Re di Grecia in Roma, il Re d'Italia trovasse in Atene liete accoglienze, delle quali quanti ebbero l'onore di accompagnarlo conserveranno il ricordo; era naturale che tra il popolo greco e l'italiano rivivesse quella simpatia che è collegata a classici ricordi e che supposizioni strane e del tutto infondate ed insussistenti circa possibili pretese territoriali dell'Italia nell'isola di Creta o nella penisola balcanica avevano momentaneamente offuscato. Ma ciò non vuol significare che la politica italiana nell'Oriente europeo sia cambiata. La politica italiana, eminentemente disinteressata e pacifica, si fonda sull'integrità dell'Impero ottomano e sull'accordo completo coll'Austria-Ungheria e la Russia e con tutte le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino. La politica italiana considera con eguale simpatia i varii Stati balcanici e desidera il loro progresso e la loro prosperità. La politica italiana ha visto con grande dispiacere come quegli Stati non abbiano compreso abbastanza che i loro interessi troverebbero un presidio più sicuro nella simpatia dell'Europa civile che non nelle atrocità delle bande che costituiscono una vergogna ed un oltraggio all'umanità; ed ha visto con grande dispiacere il rinnovato dissidio tra la Grecia e la Rumania e l'inasprimento dei rapporti tra la Bulgaria e la Serbia e la Bulgaria e la Grecia. La politica italiana spera che le nazionalità cristiane nei Balcani finiscano per comprendere come nulla esse abbiano da guadagnare dalle lotte fratricide che le dilaniano, dalla guerra di sterminio che si sono dichiarata, ed invoca per esse una ispirazione di concordia e di pace, e per la concordia e per la pace è sempre pronta a spiegare la sua azione.

Queste dichiarazioni, son certo, appagheranno l'on. Baccelli, che ben ricordò le origini comuni del popolo italiano e rumeno.

Il rinvio della questione della riduzione degli armamenti.

Ed ora veniamo alla Conferenza dell'Aja.

L'iniziativa inglese per la discussione alla Conferenza dell'Aja della limitazione degli armamenti non è, per ora, che una riproduzione dell'iniziativa russa del 1898, e cioè l'affermazione generica della opportunità di tale limitazione. Ma se l'iniziativa russa non sollevò preoccupazioni e fu serenamente considerata, perchè oggi la proposta inglese dovrebbe dar luogo a timori, quasi che da essa, contrariamente ai suoi intenti di pace, dovesse scaturire un pericoloso conflitto tra le Potenze?

Nel 1898 l'iniziativa russa non ebbe seguito perchè non si riuscì a trovare una formula pratica di attuazione che potesse essere accettata da tutti. Ebbene la questione si presenta oggi negli identici termini, nè il Governo inglese se lo dissimula. Il Governo inglese esclude nel modo il più assoluto che la sua proposta possa per qualsivoglia ragione dar luogo ad attriti tra le Potenze. Esso non ha ancora adottata una formula concreta da proporre alla Conferenza. Ma quella che proporrà, qualunque essa sia, ove non sia ritenuta praticamente accettabile da tutte le grandi Potenze, non avrà seguito e la questione sarà rinviata senza che abbia a produrre conflitti, attriti o risentimenti. Questo è il punto di vista del Governo inglese e non v'ha chi non debba trovarlo prudente ed assennato. Pertanto coloro che hanno parlato di posizione imbarazzante per l'Italia hanno mostrato di avere della Conferenza dell'Aja un concetto assolutamente fantastico.

Ma è possibile escogitare una formola pratica che assicuri la limitazione degli armamenti senza ledere gli interessi di alcuno Stato, senza porre alcuno in condizione di inferiorità in modo che tutti possano dare a questa formola la loro adesione?

La Germania e l'Austria-Ungheria hanno dichiarato di non crederlo possibile, epperò non prenderanno parte alla discussione per non contrarre impegni e conservare la più completa libertà d'azione. Questo punto di vista fu autorevolmente e lucidamente illustrato dal principe di Bülow nel suo ultimo discorso al Reichstag, nel quale dimostrò come il convincimento che non sia oggi possibile trovare una formula di limitazioni di armamenti in cui tutti possano consentire non vuol dire affatto che alla Germania ed agli altri Stati che dividono il suo modo di vedere sia meno cara la causa della pace.

Bülow e Campbell Bannermann.

E giunti a questo punto è opportuno osservare quanto le ultime dichiarazioni del principe di Bülow e di sir Henry Campbell Bannermann hanno attenuato il contrasto che sembrava esistere tra il punto di vista germanico e quello inglese. Il principe di Bülow nel suo discorso al Reichstag, pur dichiarando che i delegati germanici non avrebbero preso parte alla discussione, si è affrettato a soggiungere che se da questa germogliasse una proposta concreta, seria, pratica, possibile, il Governo germanico si riservava di esaminare coscienziosamente se essa effettivamente risponderebbe agli interessi generali della pace ed a quelli speciali dell'Impero germanico.

Sir Henry Campbell Bannermann, parlando al banchetto della Federazione liberale di Manchester, dopo di aver detto di apprezzare l'intonazione franca ed amichevole del principe di Bülow, ha riconosciuto che probabilmente, anche partecipando la Germania alla discussione, sarebbe stato impossibile trovare una formola che tutti avessero potuto accettare, ma che dalla sua iniziativa più che conseguenze immediate egli si ripromettesse buoni frutti per l'avvenire. Ebbene i due discorsi hanno ravvicinato molto il cancelliere germanico e il *Premier* inglese. Forse anzi sir Henry Campbell ha detto l'ultima parola nella questione, poichè credo davvero che tutti consentano che essa costituisce uno di quei difficili problemi, la soluzione dei quali è riservata all'avvenire.

Nè questo io ebbi a dire alla Camera in altra occasione, differisce sostanzialmente da ciò. Nel maggio e giugno del 1906, sir Edward Grey, alla Camera dei Comuni, e lord Fitzmaurice, alla Camera dei lordi, avevano espresso eloquentemente l'aspirazione ad una limitazione degli armamenti, che pesano duramente sui bilanci di tutti gli Stati, ma non avevano annunciato alcuna proposta concreta per l'attuazione di quella aspirazione. Io ad essa feci plauso, e dichiarai che noi saremmo intervenuti alla Conferenza dell'Aja cogli stessi sentimenti. Però, non mancai di fare chiare ed esplicite riserve circa la possibilità di trovare una formula pratica, accettabile da tutti. Ebbene, io mantengo oggi l'adesione agli intenti nobilissimi, che hanno mosso la generosa iniziativa inglese, e mantengo le riserve circa la possibilità di tradurla immediatamente in atto. Su ciò io consento pienamente colle riserve fatte dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

Procedure diverse accordo sostanziale.

Tra il punto di vista del principe Di Bülow e del barone Di Aehrenthal ed il mio, non vi ha differenza sostanziale. Una sola differenza vi è nella procedura da seguire. Essi preferiscono non prender parte alla discussione ed attenderne i risultati, per esaminarli ed apprezzarli con piena libertà. Io credo che l'Italia possa prender parte alla discussione, pur riservandosi la stessa libertà di esame e di apprezzamento circa i risultati della discussione stessa. Deve da questa lieve differenza di metodo dedursi che sia meno salda la compagine e meno perfetto l'accordo fra gli Stati della triplice alleanza? Ma nemmeno per sogno! Nello scambio di idee, che ha avuto luogo tra il principe Di Bülow, il barone Di Aehrenthal e me, essi, constatata l'identità sostanziale del nostro modo di vedere, riconobbero che l'Italia poteva ben seguire, circa la discussione, il procedimento che meglio le convenisse.

Dunque, chi volesse sottilizzare su ciò, per dedurne dei dissensi, è avvertito che farebbe opera vana.

All'on. Romussi è sembrato che io mi trovi in contraddizione, e dal tenore dell'interpellanza presentata dall'on. Brunialti, sembra che in fondo egli non la pensi diversamente. Ma io posso respingere tale accusa come ingiusta. Se c'è una contraddizione, essa è insita nella cosa, essa deriva dalle difficoltà che si presentano a chiunque tenti risolvere l'intricato problema, essa deriva dalla sproporzione tra la grandezza delle aspirazioni pacifiche e la scarsa efficacia dei mezzi per attuarle. Se io fossi in contraddizione, lo sarebbe ugualmente il presidente Roosevelt nel suo Messaggio al Congresso, nel suo indirizzo ai pacifisti, riuniti per iniziativa del signor Carnegie, nel suo discorso inaugurale dell'Esposizione di Jamestown; lo sarebbero, oserei dire, quanti si sono occupati di questo argomento con desiderio sincero, quale il mio, di conciliare alte aspirazioni ideali e gravi difficoltà pratiche.

Ma gli stessi onorevoli Romussi e Brunialti sarebbero in contraddizione. Ed invero, la sola proposta concreta cui finora è stato accennato, quella di una consolidazione degli armamenti attuali di tutti gli Stati, li troverebbe contrari. Infatti, l'on. Romussi, malgrado il suo pacifismo, chiede nel suo giornale, che si pensi a munire la nostra frontiera indifesa, e l'on. Brunialti, nel suo ultimo discorso sul bilancio della guerra, affermava che nessuno può pensare che l'Italia debba ridurre i propri armamenti, finchè sia in condizioni d'inferiorità verso altre nazioni, colle quali potrebbe eventualmente trovarsi in conflitto.

Provvedimenti legislativi.

E con ciò ho finito. Onorevoli deputati, io credo che il quadro della nostra politica, che già tracciai in dicembre, e che ora ho completato, sia degno di una nazione qual'è l'Italia. Davanti ai due rami del Parlamento sono o già in parte discussi o prossimi alla discussione, varî disegni di legge: quello pel riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri, che deve dare al Governo uno strumento più efficace di azione nel personale diplomatico ed in quello consolare, del quale accresce sempre più l'importanza il carattere prevalentemente commerciale della politica internazionale; quello per modificazioni alla legge dell'emigrazione, che tende da un lato a perfezionare la tutela e la protezione dei nostri emigranti, dall'altro lato ad eliminare gli incoraggiamenti artificiali all'emigrazione, che sono ancora nelle nostre leggi o vengono dall'azione di speculatori non sufficientemente repressa; quello per l'ordinamento amministrativo, giudiziario e militare della colonia del Benadir, che tende a togliere quella colonia dallo stato provvisorio e disordinato nel quale fino ad ora è stata, per avviarla ad un graduale, ma sicuro progresso, e finalmente vi è stato comunicato l'accordo coll'Inghilterra per la Somalia del Nord, alla quale è anche tempo che si provveda.

Così le linee generali della politica sono integrate da opportuni provvedimenti amministrativi. Ciò vi rappresenta i propositi di attività del Governo, ciò, meglio di qualunque conclusione rettorica, alla quale rinuncio, riassume il mio programma, al quale ho fiducia che vorrete concedere la vostra approvazione.

Il discorso del ministro è accolto da vivissime approvazioni. Molti deputati vanno a congratularsi con lui.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Aehrenthal deve venire a Roma.

GALLI ROBERTO consente nelle linee generali della politica estera, compiacendosi che l'onorevole ministro abbia potuto dissipare equivoci penosi e confermare il proposito sicuro dell'Italia di mantenersi fedele alle sue alleanze, ad una politica di pace e al criterio delle nazionalità.

Vorrebbe che l'Italia si facesse iniziatrice di far ritirare da Creta le truppe internazionali, e domanda che l'iniziativa italiana non sia sistematicamente avversata dalle Autorità turche nella Cirenaica e nella Tripolitania.

Nota con dispiacere che la visita del barone Di Aehrenthal non avvenga nella capitale d'Italia *(bene!)*.

Per una legislazione all'Eritrea.

RICCIO segnala al ministro la necessità di dare un sistema chiaro e preciso di leggi agli italiani che vivono nell'Eritrea, o applicando senz'altro ad essi le leggi comuni della madre patria, o promulgando leggi speciali, mentre ora si è seguito nè l'uno, nè l'altro metodo.

Rileva, infatti, come nell'Eritrea non si applichino, perchè non pubblicate, le leggi civili, nè quelle amministrative e commerciali, e come perciò il Governo dell'Eritrea debba procedere con espedienti, che provocano poi inconvenienti e incongruenze *(bene!)*.

Una replica dell'on. Romussi.

ROMUSSI, per fatto personale, rileva una qualche contraddizione nel pensiero del ministro in quanto al contegno del Governo italiano dinanzi alla proposta inglese per la riduzione degli armamenti.

La risposta del ministro.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara all'onorevole Galli che sarà lieto se gli accordi con le altre tre Potenze protettrici permetteranno, in epoca non lontana, il ritiro delle truppe da Creta.

Dichiara, poi, che fra l'Italia e la Turchia corrono ottimi rapporti, e che da Costantinopoli sono stati tolti gli ostacoli che nella Cirenaica e nella Tripolitania sorgevano contro le iniziative italiane.

E questa è stata una vera prova di amicizia, che ci ha dato la Sublime Porta.

Nega che ci sia contraddizione nel suo contegno di fronte alla proposta inglese per la Conferenza dell'Aja, che, d'altronde, non è ancora presentata in termini precisi.

Oggi, come l'anno scorso, mantiene la sua simpatia per l'iniziativa, e mantiene le sue riserve circa la possibilità della sua attuazione *(bene!)*.

Riconosce la necessità di dare all'Eritrea sistema legislativo bene definito, e spiega le ragioni che finora lo ritardarono, assicurando l'onorevole Riccio che il Governo intende provvedere per la promulgazione dei Codici in rapporto agli usi locali, e rileva che ad ogni modo, il sistema attuale, non sono avvenuti inconvenienti degni di nota *(approvazioni)*.

MONTAGNA, relatore, rinunzia a parlare, riferendosi alle considerazioni che risultano dalla sua relazione.

Per il personale consolare e di Legazione.

TITTONI agli onorevoli Libertini e Cavagnari risponde che attende alla revisione di tutti gli assegni consolari, nel proposito di aumentarli in quelle sedi ove le condizioni della vita sono particolarmente costose. Per effetto del nuovo organico sarà anche aumentato il personale consolare e saranno istituiti nuovi uffici. Ulteriori aumenti saranno proposti se risulterà necessario.

Studia anche la questione delle Cancellerie, dei diritti consolari e dei locali.

Ai nostri connazionali residenti al Cile furono mandate, in occasione del recente disastro, diecimila lire, perchè tante e non più erano disponibili in bilancio.

Quanto alla questione della cittadinanza e del servizio militare, essa è contemplata in alcune disposizioni che sono contenute nel disegno di legge sulla emigrazione e che potranno anche essere migliorate od ampliate *(bene!)*.

Per gli emigranti in America

MATERI invoca energici provvedimenti diretti ad impedire le molte violazioni dei contratti di lavoro e i non infrequenti sequestri di persona che si perpetrano negli Stati Uniti dell'America del Nord a danno dei nostri emigranti. Accenna a casi di sevizie e di soprusi gravissimi rimasti impuniti, e afferma la necessità di assicurare ai nostri concittadini un'efficace protezione innanzi a quei Tribunali per mezzo di patrocinatori addetti e pagati dai nostri Consolati, alla quale spesa si potrebbe provvedere col fondo per l'emigrazione. Accenna poi a certe grandi Società industriali, che vorrebbero colonizzare una vasta regione americana, trasportandovi delle famiglie, specialmente dell'Alta Italia, che subentrerebbero ai negri, e esorta vivamente il Governo a vigilare perchè tutto ciò non si risolva in una oppressione coloniale in danno dei nostri lavoratori *(vive approvazioni)*.

TITTONI premette che nella questione relativa all'emigrazione esiste la più grande disparità di opinioni, tanto che ha invitato tutti i più competenti in materia a una apposita Conferenza alla Consulta, per discutere tutte queste questioni. Riconosce che i nostri emigranti sono sovente esposti a gravi insidie, ma avverte che di ciò si è occupato il Commissariato per l'emigrazione, che appunto ha provveduto al patrocinio legale degli emigranti poveri vittime di soprusi. Dichiara che i nostri consoli del Nord America fanno quanto è in poter loro, e che se l'azione loro è talvolta meno pronta ed efficace, ciò dipende dall'eccessiva estensione della loro giurisdizione. Perciò il ministro si propone di aumentare colà il numero degli addetti all'emigrazione, i quali sono investiti dei necessari poteri per intervenire a riparare molti inconvenienti.

Quanto all'arruolamento di famiglie e di coloni, esso non si fa se non col consenso del Commissariato dell'emigrazione, che si accerta accuratamente che non ci siano abusi.

Termina affermando che è pienamente conscio della gravità di tutti questi problemi relativi all'emigrazione, e che se ne occupa col massimo zelo e col più vivo amore *(approvazioni)*.

Colonizziamo l'Eritrea.

FRANCHETTI espone alcuni provvedimenti presi per la distribuzione delle terre disponibili nell'Eritrea, e ravvisa in essi un efficace avviamento ad una larga e feconda colonizzazione, ciò che sarà tanto più vantaggioso nel caso che l'America del Nord chiudesse le porte alla nostra emigrazione. Raccomanda vivamente al Governo che tutte le terre demaniali, non soggette a diritti d'uso a favore degli indigeni, siano riservate per la colonizzazione.

Accenna poi alla necessità di sussidiare, sotto forma di anticipazioni, le famiglie di quegli emigranti che devono formare colà il primo nucleo della nostra emigrazione; e ritiene pure necessario di eliminare dall'altipiano il latifondo, che può sussistere solo nella regione torrida.

Vorrebbe poi che gli studi agricoli che devono parare la colonizzazione fossero affidati a persone veramente competenti; e raccomanda anche la massima cura nella scelta del personale direttivo *(bene!)*.

Votazioni.

MEZZANOTTE presenta la relazione sul disegno di legge per le piantagioni lungo le linee nazionali, provinciali e comunali.

Si vota a scrutinio segreto.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sulle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908. Risultano favorevoli 204 contro 27. E' approvato.

Seguono altre votazioni.
La seduta termina alle 19,15.
Domani seduta alle 14.

I commenti della stampa romana

Roma, 15, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* si dice soddisfatto dell'affermazione di Tittoni che i rapporti tra Vienna e Roma sono eccellenti, e che la situazione generale dell'Europa richiede da parte dell'Italia una azione la quale mantenga ben salda e ferma la compagine della Triplice, come base sicura della tranquillità europea.

La *Tribuna* constata che il discorso di Tittoni ha costituito un successo, più che oratorio, politico. Le dichiarazioni del ministro degli esteri sono destinate ad avere un'eco non senza fortuna anche all'estero. Le cose dette da Tittoni sulla Conferenza dell'Aja non potrebbero essere più rassicuranti, nè più lusinghiere, perchè dimostrano la parte influente riservata all'Italia nelle questioni internazionali. L'Italia risulta come un grande elemento di pace e di concordia.

Il *Popolo Romano*, commentando il discorso di Tittoni, dice che la lucida esposizione fatta dal ministro degli esteri, se non ha portato elementi nuovi nel dibattito, ha il merito di avere messo in evidenza la grande sincerità e la simpatica lealtà della nostra politica estera, e l'inesistenza del pericolo sul quale potrebbe mettere l'Italia, alleata della Germania ed amica dell'Inghilterra, il supposto antagonismo anglo-tedesco, che è oggi fortunatamente in via di scomparire. Secondo il *Popolo Romano*, forse l'azione dell'Italia ha potuto contribuire a questo risultato; certamente non lo ha ostacolato.

Il *Corriere d'Italia* dice che il discorso Tittoni non è l'esposizione del programma, ma la dichiarazione esplicita e franca che il Governo intende seguire nella politica estera una linea ben chiara e definita.

L'*Italie* rileva che il discorso dell'on. Tittoni ha prodotto alla Camera un'impressione più viva di quella che avrebbe prodotto una nuova dichiarazione sulla politica internazionale. Egli ha chiaramente informato la Camera sull'attitudine che l'Italia tiene nei differenti problemi. Niente di nuovo disse sugli avvenimenti, ma si ebbe la conferma della situazione che il ministro aveva esposto nel dicembre scorso. Egli ha affermato la lealtà dell'Italia alle alleanze, ha precisato la linea di condotta adottata nei Balcani, ed ha esposto i propositi per la Conferenza dell'Aja colla dichiarazione che l'Italia prenderà parte alla discussione della questione della limitazione degli armamenti. Queste dichiarazioni, chiare ed esplicite, conclude l'*Italie*, avranno una grande eco nell'Europa, poichè sono la prova della continuazione della politica estera tenuta dall'Italia.

Le regie navi a Cotrone.
Un dispaccio del sindaco.

Roma, 15, ore 20.

Il ministro della marina ricevette oggi nel pomeriggio dal sindaco di Cotrone il seguente dispaccio: « Le navi della prima e seconda divisione della squadra del Mediterraneo si fermarono in prossimità del nostro porto per provvedersi dei viveri ed eseguire le esercitazioni. Le Musiche delle navi *Garibaldi* e *Mar*[illegible], richieste da quest'Amministrazione, gentilmente concesse per concerto in [illegible]. Qui escludesi assolutamente che le navi [illegible] fermate in occasione delle feste religiose. — Sindaco: *Arcuri* ».

Qualche appunto sul discorso di Tittoni.

Roma, 15, ore 24.

Giusta quanto vi avevo detto ieri sera, il ministro degli esteri si è occupato di tutto ciò che è avvenuto dal dicembre dell'anno scorso in poi. Le sue odierne dichiarazioni sul convegno di Rapallo, sull'incontro di re Eduardo con re Vittorio Emanuele a Gaeta confermano in modo preciso le informazioni che potei mandarvi il giorno in cui ebbe luogo il convegno di Gaeta. Allora io, contraddicendo le notizie bellicose ed allarmiste di gran parte della stampa germanica, vi dissi che il convegno di Gaeta aveva un significato altamente pacifico, perchè era un complemento del convegno di Rapallo. L'onorevole ministro ha naturalmente fatto tesoro delle dichiarazioni del principe Bülow al Reichstag e di ciò che sir Charles Harding disse a Gaeta, cioè che ogni eventuale conflitto di interessi fra la Germania e l'Inghilterra potrebbe essere risolto amichevolmente per far risaltare la bontà della politica italiana di fronte a queste due grandi Potenze.

La fedeltà incrollabile della triplice alleanza e l'amicizia sincera per l'Inghilterra e per la Francia costituiscono la migliore politica che l'Italia possa fare. Ma non dobbiamo illuderci che questa politica non possa non diventare *ipso facto* pericolosissima il giorno in cui scoppiasse il temuto conflitto fra i nostri alleati ed i nostri amici. Non dico che nello stato attuale delle cose se ne possa fare un'altra, ma non è mai troppa la prudenza, non mai soverchia l'accortezza per procedere fra due opposte correnti. In massima è vero che l'Italia non ha bisogno che altri riconosca adesso, dopo trentasette anni, la sua capitale. E dico di più: ricordo cioè che nel 1870 l'Austria-Ungheria fu una delle prime Potenze a riconoscere Roma capitale d'Italia. Ma dal non aver punto bisogno di un riconoscimento del nostro diritto nazionale a tollerare che altri ci usi delle sgarberie anche quando vuol fare delle gentilezze, ci corre. Alludo alla dichiarazione fatta dall'on. ministro Tittoni sul viaggio di Aehrenthal in Italia.

Il nuovo ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, il quale, a differenza del suo predecessore, ci tiene a farsi credere amico del nostro paese, perchè ha rimandato all'autunno la sua visita a re Vittorio Emanuele? Che c'è di vero nell'affermazione della viennese *Neue Freie Presse*, la quale ha tirato fuori un nostro dissidio con il Vaticano per spiegare il suddetto rinvio? Il barone Aehrenthal, che è stato per ben due volte a Berlino, potrebbe darsi la pena di arrivare fino a Roma, anzichè recarsi a Racconigi. Mi pare che dopo ciò che è stato stampato nella sua Vienna e specialmente dopo le odierne dichiarazioni dell'on. Tittoni, egli dovrebbe dare prova di tatto diplomatico affrettando e ritardando l'annunziata visita al Re d'Italia, visitando cioè il nostro Sovrano in Roma. In una tale visita egli potrebbe spiegare quale nesso ci sia fra le tante dichiarazioni di amicizia per l'Italia e i continui armamenti dell'Austria sui confini italiani, un punto veramente oscuro delle relazioni italo-austro-ungariche. Le dichiarazioni dell'on. Tittoni sulla nostra politica nei Balcani tendono evidentemente a calmare le preoccupazioni destate in alcuni paesi dal viaggio del re Vittorio in Grecia, e a impedire che la Grecia si faccia soverchie pericolose illusioni sull'effetto diplomatico di quel viaggio. Pur troppo, non soltanto in Romania e Bulgaria, ma perfino nel Montenegro c'è stato chi ha male interpretato l'entusiasmo dei greci per il nostro Sovrano e per il nostro Governo, e quindi ha fatto bene l'on. Tittoni proclamando ad alta voce che la politica dell'Italia nei Balcani è sempre quella seguita negli ultimi anni. Sarebbe stato molto strano che l'avessimo cambiata e modificata naturalmente proprio per i greci.

L'on. Tittoni ha riservato per ultimo la questione più spinosa, quella dell'attitudine dell'Italia di fronte alla proposta britannica per la riduzione degli armamenti. Egli ha veramente dimostrato, come vi preannunziai ieri sera, che, fra le due opposte correnti rappresentate dall'Inghilterra o dalla Germania, l'Italia non si trovava in grande imbarazzo alla Conferenza dell'Aja. Egli non ha detto, ma ha lasciato comprendere, che nel suo convegno di Rapallo con Bülow fu precisamente stabilito ciò che egli ha annunziato dal banco dei ministri oggi alla Camera. Non è il caso di paragonare nei rapporti dell'Italia tale questione con quella che fu trattata ad Algesiras. Non ci sarà pericolo che l'Imperatore tedesco, dopo la Conferenza dell'Aja, abbia un accesso di malumore come lo ebbe dopo la Conferenza di Algesiras. La Germania conosce già l'attitudine che terrà l'Italia se la questione del disarmo sarà veramente trattata, e non farà in proposito osservazioni. Ma si può dire in verità che non sia stata precipitata la calda adesione dell'Italia alla proposta britannica fin da quando questa fu vagamente annunciata? In sostanza la parte dell'Italia sarà di fingere di prendere sul serio ciò che non può essere preso sul serio per soddisfare unicamente l'amor proprio dell'Inghilterra. Nè si dica che non si poteva fare altrimenti, data l'amicizia dell'Italia per l'Inghilterra. Di questa adesso è molto più amica, anzi è quasi, e forse senza quasi, alleata la Francia. Eppure il Governo francese si è ben guardato dall'aderire alla proposta del disarmo. Voler sostenere che noi ci troveremo nelle stesse condizioni dei nostri alleati, i quali hanno dichiarato di non volerne nemmeno discutere, è ardua impresa. Data la dichiarazione di astensione della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia e di ostilità della Francia, non è possibile credere che la proposta possa essere seriamente discussa. Farà necessariamente fiasco. Avremmo dunque potuto risparmiarci di rappresentare una parte che, in fondo, non può piacere nè all'Inghilterra nè ai nostri alleati.

C.

Gli scandali della elezione di Nola.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il Comitato inquirente sull'elezione di Nola, composto degli onorevoli Torrigiani, Cimati e Fili-Astolfone è ritornato da Caserta dove in questi giorni si era recato. Si assicura che sono stati assodati fatti gravissimi che denotano come quella elezione sia inquinata, al che si ritiene sicuro che sarà annullata. Si ricordano le impressionanti rivelazioni fatte alla Camera dall'on. Di Bugnano intorno al patto interceduto fra gli onorevoli Lonardi e Galdieri nel Collegio di Teano. Dopo le dimissioni dell'on. Galdieri contro l'on. Lonardi si presentò il generale Mazziteli, ma il Lonardi fu proclamato eletto. La Giunta delle elezioni però ha proclamato il ballottaggio e oggi è stata presentata alla Camera analoga relazione che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di sabato.

Lo sciopero agrario nel Parmigiano

Ci telegrafano da Parma, 15, ore 20,5:

Lo sciopero agrario, limitato ad alcuni paesi del circondario di Parma, è stato stamane dichiarato generale in tutta la provincia.

La vittoria dei socialisti nelle elezioni austriache.

Vienna, 15, ore 20.

A mezzogiorno erano conosciuti i risultati di 367 elezioni, di cui 213 definitive, 154 ballottaggi. Eletti 7 tedeschi liberali, 5 del partito del popolo tedesco, 66 antisemiti, 55 socialisti, 26 del Centro clericale, 3 giovani czechi, 2 vecchi czechi, 4 czechi clericali, un czeco radicale, 4 agrari czechi, 5 agrari tedeschi, 3 tedeschi radicali, 2 polacchi, 5 ruteni, un rumeno, 3 italiani, 2 del partito del popolo sloveno.

Il ministro Marchett è rimasto sconfitto; i ministri *Fort* e *Derschatta* si trovano in ballottaggio, Fort contro Klofac, czeco-radicale, e Derschatta contro Necuntauffel, antisemita.

I socialisti parteciparono ai ballottaggi contro i varii partiti, in quasi tutte le provincie, specialmente in Boemia; gli antisemiti partecipano a diciotto ballottaggi, il partito popolare tedesco a ventidue, i tedeschi liberali a dieci, i giovani czechi a dodici. Eppinger, capo dei tedeschi liberali di Boemia, si trova in ballottaggio contro Wolf Smitek, socialista. Malfatti, capo del *Club* italiano, è in ballottaggio contro Zanoa, italiano, clericale. Conci, italiano, clericale, è in ballottaggio contro Avancini, socialista.

La nota dominante che sorge dalle elezioni e causa una viva impressione è l'immenso successo dei socialisti, successo assolutamente imprevisto. Il loro numero supera di molto le previsioni, e sarà aumentato ancora nei ballottaggi. Il successo dei socialisti di Boemia è stato ottenuto a detrimento della frazione pangermanista e dei giovani czechi, che escono dalle elezioni molto indeboliti.

L'*Arbeiter Zeitung*, organo socialista, inneggia alla vittoria e constata la forza immensa del socialismo in Austria. Confessa, tuttavia, che non osava sperare una simile vittoria.

La *Neue Tageblatt*, scrive: « La caratteristica delle elezioni è la vittoria innegabile dei socialisti su molti uomini, nei quali i partiti nazionali borghesi concentravano le loro speranze ».

La *Neue Freie Presse* scrive: « L'impressione generale è che le tendenze dominanti nel futuro Reichstag saranno socialiste e clericali. E' dovere di tutti i partiti tedeschi non clericali e non socialisti di unirsi, per prepararsi alla lotta, che sarà vivacissima. La previsione che il partito cristiano-socialista avrebbe riportato nelle elezioni una vittoria schiacciante, ci sembra realizzata ».

La *Deutsche Tageblatt*, organo cristiano-socialista, si mostra già soddisfatto dei risultati ottenuti.

Il *Fremdenblatt* dice che non si deve temere il socialismo in una Camera ove i partiti conservatori potranno opporsi.

La *Deutsche Tageblatt*, prevedendo che la legislatura avrà corta durata, scongiura il partito tedesco progressista di organizzarsi per ritrovare le sue forze antiche in occasione delle nuove elezioni.

Vienna, 16, ore 1.

Si conoscono i risultati delle elezioni legislative in tutte le provincie, tranne la Galizia e la Dalmazia. Della Dalmazia si conoscono i risultati di sole quattro circoscrizioni, ove si ha una elezione definitiva e tre ballottaggi. Nelle altre provincie, eccettuata la Galizia, vi sono 253 eletti e 185 ballottaggi. Ottennero maggiori successi i socialisti, che conquistarono 57 seggi, e gli antisemiti, che ne conquistarono 39. I socialisti e gli antisemiti partecipano pure in maggior numero ai ballottaggi.

I giornali, concordi, constatano la vittoria inconfutabile di questi due partiti, e l'insuccesso di quasi tutti i partiti nazionalisti. Tuttavia tale insuccesso potrà essere riparato dai ballottaggi, che avranno luogo il 23 maggio. Il giudizio sulla vera composizione della nuova Camera sarà possibile solo dopo i ballottaggi.

La *Neue Freie Presse* dice: « Dei 60 socialisti eletti 31 sono tedeschi, 22 czechi, un polacco, un ruteno, due italiani. I socialisti credono di ottenere ancora una diecina di seggi nei ballottaggi. Anche i giovani czechi hanno probabilità di ottenere alcuni mandati nei ballottaggi, ma il loro gruppo alla Camera nuova sarà poco importante ». Il giornale rileva che due grandi partiti si troveranno di fronte, cioè il partito sociale-cristiano unito al clericale e il partito socialista.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: « I socialisti trassero profitto dagli errori del partito borghese e di quello progressista che si trovavano disuniti e devono perciò il loro successo più a questa disunione che alle loro forze ». Il giornale consiglia ai socialisti di evitare gli errori dei socialisti di Germania, che nelle ultime elezioni hanno ricevuto una severa lezione.

I giornali dicono che il programma parlamentare dei socialisti comprende la riforma delle imposte, la diminuzione delle spese militari, la introduzione della ferma biennale, l'aumento dei salari, la diminuzione della giornata di lavoro, la creazione di assicurazioni popolari e la laicizzazione delle scuole.

A Praga i giornali czechi non nascondono la dolorosa sorpresa per il successo dei socialisti. Riconoscono la grande sconfitta politica dei giovani czechi; rilevano il pericolo che minaccia la causa nazionale. L'organo dei giovani czechi dice che il successo dei socialisti deve convincere i progressisti ed i borghesi della necessità di unire le loro forze nelle prossime elezioni.

Esito poco soddisfacente per gli italiani nei sei distretti dell'Istria.

Trieste, 15, ore 20.

Ecco i risultati finora conosciuti delle elezioni legislative nei sei distretti dell'Istria:

Distretto 1° (Buie): schede valide 13,137; Spadaro, cristiano-sociale, ebbe voti 4728; Bennati, italiano-liberale, 3884; Ritossa, socialista, 2022; Kompare, slavo, 1533; Gambini, italiano-dissidente, 932; altre schede disperse. Ballottaggio tra Spadaro e Bennati.

Distretto 2° (Parenzo): schede valide 11,984; Laginja, croato, ebbe voti 4713; Bartoli, italiano-liberale, 4699; Vattovaz, cristiano-sociale, 2163; Sillich, socialista, 383; disperse 6. Ballottaggio tra Laginja e Bartoli.

Distretto 3° (Pola): dai risultati parziali si ritiene sicuro il ballottaggio tra Rizzi, italiano-liberale, e Laginja, croato.

Secondo i risultati parziali finora conosciuti sarebbero eletti: Mandic, croato, nel 4° Distretto (Castelnuovo); Laginja, croato, nel 5° Distretto (Pisino); e Spincic, croato nel 6° Distretto (Volosca).

Commenti tedeschi alle elezioni in Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 16, ore 2.

La *Münchner Neueste Nachrichten*, commentando le elezioni austriache pubblica in grossi caratteri: « Il risultato delle elezioni di ieri, secondo le notizie qui ricevute finora, oltrepassa le previsioni più pessimiste. La sua caratteristica è la vittoria luminosa dei democratici costituzionali ed i grandi successi riportati dai socialisti cristiani e dai vecchi clericali. Quanto al partito dei giovani czechi è una sconfitta completa ». *(Matin).*

Il vaiuolo nero a Monaco.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 16, ore 2,15.

Due casi di vaiuolo nero, seguiti da morte, sono accaduti a Perlach, nei dintorni di Monaco. Le persone colpite erano due donne ricoverate in un asilo di mendicità. Tutti i provvedimenti sanitari sono stati presi, per impedire la propagazione della malattia. *(Matin).*

Briand è il rivale di Clemenceau.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Harduin del *Matin* nella sua rubrica quotidiana scrive: « Se si deve credere ai politicanti meglio qualificati, quelli che conoscono la politica in tutti i suoi più reconditi ripostigli, il risultato dell'ultima battaglia parlamentare (35 ore di discorsi) sarebbe il seguente: prima il Governo non aveva che un capo, ora ne avrà due. Uno sarà Clemenceau, l'altro Briand. Entrambi non si intendevano molto per lo passato: oramai non si intenderanno più affatto. Dalla guerra fatta contro un avversario che si volle scacciare dal territorio comune, si passerà alla guerra civile tra i vincitori: uno tra i due dovrà mangiare l'altro. Briand è grande favorito e si suppone capace di dirigere un partito del Centro, che rappresenterà la maggioranza del paese e che non sarà nè con la Destra nè con la Sinistra avanzata ». *(Matin).*

Giudizi tedeschi intorno alla vittoria di Clemenceau.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 16, ore 2.

L'*Allgemeine Zeitung*, intorno alla vittoria del Ministero Clemenceau, scrive: « Il Gabinetto attuale è come quell'eterno ammalato a cui si predice quotidianamente la morte e che fa profitto di tutte queste profezie, per mostrarsi improvvisamente sul piano di vita, che i pessimisti sono costretti a tacere. Il Ministero ha vinto su tutta la linea: è giustizia far partecipare a questa vittoria i successi di Pichon nella politica estera, che influiscono in modo particolarmente favorevole sulla disposizione della Camera verso il Ministero ». *(Matin).*

In Francia si crede che il Quirinale tenda le braccia al Vaticano.

Parigi, 15, ore 22,50.

La *Liberté*, commentando le ultime discussioni sulla politica clericale del Governo italiano alla Camera dei deputati d'Italia, scrive: « E' interessante constatare che questa iniziativa cattolica del Governo all'estero reagisca sulla politica interna. Si sapeva già che Tittoni raccomanda e pratica l'intesa con il Vaticano, ma è curioso di vedere Giolitti, pur proclamando l'incompatibilità e l'isolamento delle due politiche, trovare naturalissimo che si rendano gli onori militari al cardinale Lorenzelli e che una corazzata onori a Paola la memoria di San Francesco. Discreta e prudente a Roma, già ufficiale in provincia, solenne e insistente all'estero, la riconciliazione si accentua con un metodo esemplare. Così, si trova verificata la profezia profonda del signor Poubelle (ex-ambasciatore di Francia presso il Vaticano, ex-prefetto di Polizia), il quale diceva due anni or sono: « Vedete, il signor Combes non è che un conciliatore; egli è riuscito nella conciliazione la più laboriosa che si possa immaginare: quella del Vaticano col Quirinale. Solamente è deplorevole che la Francia faccia le spese di questa ammirevole operazione ».

Torbidi al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Mandano da Tangeri al *Temps*: « La situazione del distretto di Gharb, che era da un anno relativamente soddisfacente, si è da un momento all'altro mutata. La questione legale tra le tribù assume, in seguito alla negligenza delle Autorità del Maghzen, un carattere tragico per motivi futili. Due frazioni della tribù Sefian sono venute a combattimento a 25 chilometri da El-Ksar, combattimento nel quale vi sono stati 10 morti e numerosi feriti. Delle bande audaci di saccheggiatori hanno approfittato di questi torbidi per commettere i peggiori atti di banditismo in un mercato vicino. Il capo della colonna scerifiana, accampato presso El-Ksar ha inviato 50 cavalieri per ristabilire l'ordine. Al loro arrivo i combattenti si erano già allontanati.

Gli europei lasceranno Marakesch il 19 maggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 3.

Nel pomeriggio di ieri, alla Camera dei Comuni, Pike Pease ha domandato al ministro degli affari esteri se abbia ricevuto notizia ufficiale sopra lo stato attuale degli affari al Marocco e se provvedimenti siano stati presi per proteggere i residenti inglesi. Runciman, parlando in nome del ministro degli affari esteri, disse: « Suppongo che il mio amico abbia fatto allusione più particolarmente allo stato di affari della città del Marocco in cui si annuncia che alcune tribù hanno preso un contegno ostile verso i loro propri funzionari. Fino a questo momento non si è parlato di danni contro gli europei, ma il ministro dell'Inghilterra a Tangeri ci ha fatto sapere che i residenti inglesi devono lasciare quella città il 19 maggio, per trovar riparo in una regione meno agitata. *(Matin).*

È possibile un accordo nippo-americano?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1.

Il barone Ozawa, membro della Camera dei pari, che fu incaricato dal Mikado di un'inchiesta sopra i sentimenti anti-giapponesi agli Stati Uniti, ha fatto ad un *reporter* del *New York Sun*. le seguenti dichiarazioni, relative al progetto di accordo americano-giapponese.

« Abbiamo sempre considerato gli Stati Uniti come un amico sincero del Giappone, anzi come un alleato di fatto e ammetteremo se fosse possibile concludere con essa un trattato di alleanza. Finchè esistono malintesi come quelli provocati dai sentimenti anti-giapponesi di San Francisco, la conclusione di tale trattato fra i due paesi sarà virtualmente impossibile ».

Ozawa aggiunge che nel suo rapporto al Mikado relativo al risultato della missione della quale venne incaricato, ha dichiarato che i sentimenti anti-giapponesi agli Stati Uniti esistono soltanto a San Francisco ed in California. Kuroki è arrivato oggi a New York, dove la sua presenza coinciderà con l'arrivo degli incrociatori *Chitose*, *Tsukuba* e *Arrics*. Questa sera feste e ricevimenti saranno dati in onore della visita degli incrociatori giapponesi che sono ancorati nel North River, presso il *Kleber*, con il quale scambiarono i saluti d'uso. *(Matin).*

Quanti sono gli agitatori arrestati in India

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.

Nel pomeriggio di ieri, in risposta a una domanda, alla Camera dei Comuni, Morley, ministro per le Indie, disse che le persone attualmente incarcerate alle Indie, secondo il regolamento, che permette di serbare dei colpevoli in prigione senza che siano stati condotti innanzi alla giustizia, sono in numero di 10, fra cui 5 non sono sudditi britannici. Di questi detenuti, quattro sono indigeni compromessi nei disordini del 1894. Morley disse di doversi rammaricare che voci fantastiche, che non poggiano sopra alcun fondamento, si spargano in modo così pregiudizievole. *(Matin).*

L'Inghilterra non si oppone all'annessione belga del Congo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.

Una discussione si è impegnata oggi alla Camera dei Comuni sulla questione dell'amministrazione dello Stato indipendente del Congo. Avendo diversi oratori dichiarato che la situazione attuale lascia molto a desiderare, sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, espose il modo di vedere del Governo britannico. Sir Edward Grey ha detto che l'Inghilterra, la quale è sempre stata l'amica più fedele del Belgio, è persuasa che presto o tardi il sistema dell'amministrazione attualmente in vigore al Congo dovrà subire una modificazione. Il Governo inglese vorrebbe veder recare cambiamenti al sistema di governo, ed il mezzo più naturale consisterebbe nel trasferimento al Governo belga del Governo dello Stato. Conviene peraltro attendere per conoscere i particolari del progetto di annessione, ed importa rispettare i diritti del Governo e del Parlamento belga.

Secondo l'opinione di sir Edward Grey, il Governo belga attuale non è meno amico della libertà di quanto lo fosse il Ministero anteriore. Nel caso in cui il Governo belga si incaricasse del Governo dello Stato del Congo, in condizioni che implicherebbero una responsabilità reale, la pubblicazione sarebbe assicurata e gli abusi sarebbero messi in luce. Quanto al lato finanziario della questione, sir Grey dichiara che, nel caso in cui il Belgio facesse atto presso le Potenze firmatarie, allo scopo di ottenere soccorsi, che faciliterebbero il suo compito, il Governo inglese sarebbe pronto ad accogliere osservazioni in questo senso.

Il Governo inglese, pur essendo pronto ad attendere per vedere quali saranno i progetti di annessione, non è disposto ad attendere fino ad un'epoca indeterminata; e, nel caso in cui la soluzione belga non venisse, l'Inghilterra sarebbe pronta ad invitare le Potenze a partecipare ad una Conferenza, a condizione che questo invito abbia probabilità di essere bene accolto. A più forte ragione l'Inghilterra sarebbe disposta in tale condizione ad accettare l'invito di un'altra Potenza.

D'altra parte, ogni Conferenza che avesse per così dire un carattere forzato, sarebbe fatta piuttosto per creare complicazioni che per dare risultati vantaggiosi. L'Inghilterra non nutre alcun progetto interessato per quanto concerne il Congo, e prenderà parte ad una Conferenza senza pensieri nascosti.

Le altre Potenze, che hanno interessi al Congo, non avrebbero nulla a temere da parte dell'Inghilterra. In mancanza di provvedimenti decisivi per parte del Belgio, provvedimenti che costituirebbero la soluzione più accettabile da tutti, il Governo inglese sarebbe pronto ad accettare ogni sistema, che assicurasse al Congo una buona amministrazione. *(Matin).*

Al Parlamento belga.
La Sinistra appoggerà il Ministero De Trooz nella questione del Congo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, ore 2.

La Camera belga ha terminato ieri la discussione dell'interpellanza sulle dichiarazioni del Gabinetto De Trooz. Hymans dichiarò che le Sinistre solleverebbero l'opinione pubblica e scatenerebbero una agitazione, qualora il Governo toccasse le scuole pubbliche. Dichiarò inoltre di avere raccolto con soddisfazione la parte dell'ordine del giorno del Governo, relativamente alla legge coloniale. Il progetto coloniale deve conciliare la necessità di una organizzazione coloniale pratica ed espansiva, con la necessità della sovranità nazionale. La Sinistra sarà felice di accentuare il suo accordo patriottico su questo punto.

Renkin, ministro della giustizia, in un discorso energico dichiarò poi che il Governo seguirebbe una politica progressiva e cercherebbe di realizzare delle riforme sociali. Si è rallegrato dell'appoggio promesso dalla Sinistra per un accordo patriottico sulla questione del Congo. *(Matin).*

Gli operai dell'arsenale di Woolwich presentano una petizione.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.

Nel pomeriggio di oggi, nel suo gabinetto privato, alla Camera dei Comuni, Erberto Gladstone, ministro dell'interno, ha ricevuto Barefoot, segretario, e quattro membri del Comitato di dimostrazione contro il licenziamento degli operai dell'Arsenale di Woolwich. Questi ultimi diedero al ministro la petizione, affinchè la trasmettesse al Re.

Questa petizione, che è coperta da 12,500 firme, domanda la cessazione dei licenziamenti e l'impiego delle centinaia di operai, che sono senza lavoro per tale ragione. Gladstone dichiarò che sarebbe felicissimo di trasmettere la petizione al Re, ma non fece commento alcuno a tale proposito. La Deputazione venne presentata al ministro dal deputato Crooks, deputato operaio. La petizione ha la forma di un libro.

La risposta del Re sarà conosciuta, a quanto si crede, venerdì o sabato, e verrà trasmessa agli operai dal ministro dell'interno, a mezzo del deputato Crooks. *(Matin).*

Guglielmo II tiene il broncio ad un pittore

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 16, ore 2.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* riproducono un articolo della *Gazzetta di Francoforte*, a proposito dell'incidente tra Guglielmo II ed il pittore Erler. Si ricorderà che l'Imperatore rifiutò di visitare, in occasione dell'apertura ufficiale di un nuovo stabilimento termale, la sala di stile Rocaille, decorata da questo pittore. Guglielmo resistette anzi a tutte le sollecitazioni tendenti a farlo ritornare sulla decisione presa ed alla festa dell'inaugurazione fece un giro per un lungo e basso corridoio, che egli ed il suo seguito traversarono carponi, piuttosto che ritornare nella sala aborrita. La *Gazzetta di Francoforte* aggiunge che l'Imperatore si sarebbe espresso severamente sull'Erler dicendo: « Il pittore Erler poteva soddisfare il gusto della Germania del Sud, ma non risponde alle concezioni artistiche della Germania del Nord ».

Le *Münchner Neueste Nachrichten*, nazionali liberali, fanno seguire l'articolo dalle seguenti riflessioni: « Facciamo notare che Erler è nato nella Germania Settentrionale (Schleswig) e che la sua maniera ha trovato grandi ammiratori, sopratutto nella Germania Settentrionale. Si troverà poco felice che l'Imperatore tedesco abbia accentuato con troppa forza il contrasto esistente tra la Germania Settentrionale e la Germania Meridionale. Si tratterà poi *soltanto* dell'arte! » *(Matin).*

Bülow e Dernburg citati in un processo.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 16, ore 2.

Mi si informa da buona fonte che Bülow, Dernburg, consigliere intimo, e [illegible] sarebbero stati citati dalla *Münchner Post* nel processo di diffamazione che le è stato intentato dal dottor Peters. *(Matin).*

Le feste e le cerimonie pel battesimo del Principe delle Asturie

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 16, ore 2.

Rispondendo a un invito di re Alfonso, l'Imperatore di Germania ha nominato il principe Leopoldo di Hohenzollern per rappresentarlo al battesimo del Principe delle Asturie. L'arciduca Eugenio, fratello della Regina madre di Spagna assisterà alla cerimonia in nome dell'Imperatore d'Austria. Il Re del Portogallo sarà rappresentato dal Duca di Oporto e il Re d'Inghilterra dal principe Arturo di Connaught. Un banchetto sarà offerto dal Re di Spagna e altre feste saranno organizzate in loro onore. Un banchetto avrà luogo ugualmente all'ambasciata della Gran Bretagna. Soltanto le Case reali imparentate con la famiglia Reale spagnuola saranno rappresentate al battesimo. *(Times).*

Il principe di Connaught parte per Madrid.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2,50.

Il Principe di Connaught, che rappresenterà il Re d'Inghilterra al battesimo del Principe delle Asturie, è partito questa sera da Londra per Madrid, accompagnato dal conte Granard e dal capitano Wyndham. La Missione speciale soggiornerà a Madrid, al Palazzo Reale. *(Matin).*

Che cosa farà il Parlamento transvaaliano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.

Churchill, sottosegretario di Stato alle colonie, annuncia che quando il Parlamento transvaaliano si riunirà nuovamente, il Governo transvaaliano formulerà le sue idee relative alla questione della mano d'opera nelle miniere. Churchill ignora quale sarà il contegno del Governo transvaaliano relativamente alla mano d'opera cinese. Per parte sua, il Governo inglese si atterrà alle dichiarazioni che sono già state fatte. Le lettere patenti della nuova Costituzione autonoma da stabilirsi nell'Orange saranno sottoposte alla Camera quasi immediatamente dopo le vacanze di Pentecoste. *(Matin).*

Un "ultimatum" inglese al Governo di Costarica.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.

Mandano da New York ai giornali: « Secondo le notizie qui ricevute, Garden, ministro dell'Inghilterra a Costarica, ha dato a questo Governo due settimane di tempo per pagare il debito che deve all'Inghilterra. La somma era 34 anni or sono di 50 milioni di franchi, ma cogli interessi si è elevata a 110 milioni. L'Inghilterra minaccia di mandare una corazzata, se la domanda non sarà accettata. Perciò lo stato del paese è agitatissimo e si teme una rivoluzione. *(Matin).*

Si riapre l'istruttoria per la catastrofe di Courrières

(Servizio speciale della Stampa).

Lille, 16, ore 2.

Il *Matin* ha annunciato a suo tempo che il giudice istruttore di Arras, che aveva aperto una istruttoria giudiziaria in seguito alla catastrofe di Courrières, aveva chiuso recentemente la istruttoria con una ordinanza di non luogo, giacchè i periti non avevano potuto stabilire la causa della catastrofe. Basly, deputato di Lens, aveva annunciato la sua intenzione di interpellare il ministro del lavoro, alla Camera dei deputati, a tale proposito. Si afferma che il ministro della giustizia ha invitato il procuratore della Repubblica a dare istruzioni perchè l'ordinanza di non luogo venisse rinviata dinanzi alla Camera d'Accusa che esaminerà e pronuncierà in ultima analisi. *(Matin).*

La Germania è responsabile dell'aumento degli armamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

In un articolo di fondo sulla Germania e la Conferenza della pace, la *Novoie Vremia* dichiara che questa Potenza diventa la sola responsabile dell'aumento continuo degli armamenti. *(Times).*

Un ladro di gioielli scoperto e arrestato

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 2.

Sidney Smith, americano, che alcuni mesi or sono, e precisamente il 9 marzo scorso, fu derubato nell'*Hôtel Ritz* di Parigi, di una certa somma in gioielli, del valore complessivo di 75 mila franchi, scoperse ultimamente il suo ladro a New York e lo fece arrestare. Il ladro si chiama Bevingtone, altrimenti detto Collins. Egli non è altro che un ex-cameriere di una famiglia con cui lo Smith era in ottimi rapporti. Entrò immediatamente sulla via delle confessioni e dichiarò a Smith di avere nascosto la maggior parte dei gioielli derubati in una casa di una piccola via di Parigi, di cui non ricorda il nome, ma che è situata presso la Rue de la Madeleine e che è parallela al Boulevard des Italiens. Il ladro aggiunse anche che, se la Polizia americana fosse disposta a lasciarlo ritornare a Parigi insieme allo Smith, egli lo condurrebbe sul luogo ove si trovano nascosti i gioielli e glieli consegnerebbe. Confidando in questa promessa, lo Smith, lieto forse di poter tornare in possesso di una parte della sua proprietà, fece, dopo le dichiarazioni di Bevingtone, gli atti necessari perchè la Polizia lasciasse il suo ladro ripartire con lui per Parigi. Questi atti furono coronati da successo e ieri Smith, che si è fatto guardiano provvisorio di Bevingtone, ha potuto con questo ultimo imbarcarsi per Cherbourg, sul *Kaiser Wilhelm*, a bordo del quale il derubato ed il ladro condividono fraternamente la medesima cabina. *(Matin).*

Caruso paga i danni delle sue imprese erotiche.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1,50.

Caruso ha ritirato il ricorso in appello contro la condanna in corso, per aver corteggiato una donna al Giardino Zoologico, dinanzi alla gabbia delle scimmie: quindi ha pagato dieci dollari di ammenda. *(Matin).*

Re Pietro farà un giro per le Corti d'Europa.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 19,45:

Secondo un dispaccio da Belgrado alla *Neue Freie Presse*, si assicura nei circoli politici che re Pietro farà, durante l'estate, visita a parecchie Corti estere e che comincierà con una visita all'Imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl.

Una sanguinosa battaglia fra ascari, turchi e contadini serbi.

La giustizia ottomana.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 20:

Al confine serbo, vicino a Novi-Bazar, ha avuto luogo una sanguinosa battaglia fra ascari e contadini serbi.

Due ascari dal vicino posto di guardia « Borje » giunti nel villaggio Gragianovata, entrarono nella casa di un contadino e, dopo averne violato la moglie e fatto bottino, si diedero alla fuga. Il marito, che era fuori di casa, saputo l'accaduto si diede alla caccia dei malfattori, ma mentre era per raggiungerli, questi gli fecero fuoco contro, uccidendolo. Accorsi contadini dal vicino villaggio, spararono sopra i fuggiaschi che intanto avevano ricevuto considerevoli rinforzi. Si impegnò allora un accanito combattimento dove ambe le parti ebbero delle perdite rilevanti.

L'Autorità turca, invece di prendere delle misure contro i soldati predoni e violatori, fece arrestare parecchi contadini.

Un console inglese aggredito in Macedonia.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 20:

Giunge notizia che giorni sono, a Scoplje (confine serbo-turco), il vice-console inglese, signor Smiss, passeggiava fuori del paese, quando, ad un tratto, fu aggredito da due Arnauti armati che, coll'arma in mano, lo costrinsero di ceder loro il portafogli contenente una considerevole somma di denaro, quindi lo lasciarono in libertà. Ritornato in città, il signor Smiss protestò presso il vali-governatore. Ma l'Autorità non potè arrestare ancora i due malfattori.

Preparativi per un colpo di Stato in Serbia?

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 21:

Corre voce in certi circoli politici di qui, voce che io vi riporto con tutta riserva, che il giorno 30 del prossimo giugno, onomastico del re Pietro, succederà un importantissimo avvenimento che segnerà la fine dell'attuale regime! I congiurati vorrebbero che il Re allontani il ministro, presidente Paschitch, dal suo posto e vi introduca il regime autocratico, altrimenti lo costringerebbero ad abdicare. Si ritiene che il Re con la sua recente condotta abbia indebolito la sua situazione.

Le promesse austriache alla Dalmazia.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 18,5:

Da fonte autorizzata si ha da Ragusa che il ministro di commercio, in una sua visita colà, dichiarò ad una Deputazione che il Governo farà tutto il possibile per favorire il progresso nella Dalmazia: costruirà nuovi porti, linee ferroviarie, strade carrozzabili; svilupperà il rimboschimento, aumenterà la potenzialità delle comunicazioni per mare e trasformerà il porto di Sebenico in un vero porto militare.

Pio X per l'Istituto cattolico di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23,30:

L'Univers e la *Croix* pubblicano il testo della lettera che Pio X ha indirizzato al vescovo protettore dell'Istituto cattolico di Parigi. In questa lunga lettera, il Papa Pio X sostiene la necessità di dotare l'Istituto di due cattedre, quella delle origini cristiane e quella della patristica, i cui titolari saranno designati dall'Assemblea dei vescovi, il 28 maggio prossimo. Pio X — come altra volta Leone XIII aveva fatto per il Collegio tomista di Louvain — ha voluto mostrare il suo interesse a questa istituzione di insegnamento superiore, mettendo a sua disposizione la somma di 100.000 franchi, destinata a sovvenzionare la fondazione delle due nuove cattedre.

Uno Tsar cristiano celebrato dai bulgari.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Telegrafano da Sofia al *Temps*: « Oggi, mercoledì, ricorre l'anniversario del millenario dello tsar Boris, il più grande sovrano nazionale religioso, che ha convertito i bulgari al cristianesimo. Si attribuisce grande importanza a questo giubileo, perchè i bulgari si vantano di avere abbracciato il cristianesimo prima di tutti gli slavi e anche dei russi. Il Governo non mostra grande entusiasmo per il giubileo e l'assenza del Principe toglie ad esso qualunque solennità. »

Ladri audaci e intelligenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, ore 2,10.

Un'impresa veramente fantastica compiuta da ladri in Anversa è stata scoperta ieri nella Banca di prestiti Vangilabec, Delat & Co., agenti di cambio, che occupano il piano terreno di una casa, il cui piano superiore è occupato dalle camere dei passeggieri dell'*Hôtel Terminus*, in faccia alla stazione di Anversa.

Tre individui, che dicevano chiamarsi Lagasso di Amsterdam, Klein di Basilea e Lang di Berlino, erano scesi successivamente domenica scorsa nel suddetto *Hôtel Terminus*. Nella notte di martedì tolsero un pezzo di tappeto sotto il letto e fecero un buco nel pavimento per il quale fecero passare un ombrello munito di una molla che fecero scattare in modo tale che l'ombrello si aprì nella camera del piano inferiore. Poi ingrandirono l'apertura, i rottami, cadendo nell'ombrello, non facevano alcun rumore. Di tanto in tanto i ladri facevano risalire l'ombrello, dopo averlo chiuso, per ritirare i rottami e ricominciavano l'operazione. Quando la breccia fu abbastanza grande, i tre uomini discesero al piano terreno, dove ruppero una cassa forte e rapirono 110.000 franchi. Poi se ne andarono, per la stessa via per cui erano entrati. Lasciarono sul luogo parecchi oggetti che erano serviti al furto, fra cui il famoso ombrello.

Alle cinque e mezzo del mattino Lagasso prendeva il treno per Monaco di Baviera e i due suoi complici si imbarcavano verso Ostenda.

Le autorità giudiziarie di Anversa hanno subito mandato i connotati particolareggiati dei ladri in ogni sito. Questo furto ha provocato una grande emozione a Anversa.

(Matin).

Carcano ministro del tesoro.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Tribuna* pubblica che l'on. Carcano ha avuto ieri un colloquio alla Camera, nel gabinetto dei ministri, col sottosegretario al tesoro, onorevole Fasce. Alle 16 Carcano è stato ricevuto, a palazzo Braschi, dal presidente del Consiglio, Giolitti, col quale si trattenne in lunga conversazione. Si ritiene imminente il decreto di nomina del nuovo ministro del tesoro.

Una conferenza di Ferdinando Martini mancata.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

L'on. Ferdinando Martini doveva tenere una conferenza a Lucca sull'Eritrea, a profitto di quelle scuole professionali e festive. Con telegramma pervenuto da Monsummano alla contessa Orsetti, l'on. Martini si è scusato di non poter tenere detta conferenza, perchè costretto a letto per la febbre.

La regina Margherita a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il *Corriere d'Italia* assicura che alla fine della settimana corrente, o nei primi giorni di quella prossima, la regina Margherita si recherà a Venezia a visitarvi l'Esposizione.

SPORT

IPPICA.

La quarta giornata di corse a Mirafiori.

Un tempo infelicissimo ha molestato la quarta giornata di corse. Non per questo il pubblico elegante volle mancare alla riunione, che si annunziava ancora più interessante delle precedenti pel maggior numero e valore di cavalli iscritti. Così infatti è avvenuto. Molto pubblico nel *pesage*, e discreto nel prato. Signore eleganti dappertutto e numerosi *sportsmen* anche di altre città, fra cui citeremo il signor Dall'Acqua e Lido Bruno Guastalla, Tosio, Chantre, ecc., di Milano. Encomiata l'opera della Direzione dell'A. C. I. per la costruzione della tettoia, sotto cui andarono a ripararsi superbi equipaggi ed eleganti automobili. Dopo la quarta corsa fece ingresso nel recinto S. A. R. il Duca di Genova per accompagnare allo spettacolo il Re del Siam, suo ospite di passaggio per Torino. L'ingresso del Monarca straniero, vestito all'europea, destò molta curiosità, specie nel pubblico femminile.

Ecco i risultati della giornata:

Premio Carmagnola (L. 1800, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata L. 8000; metri 2000). — Sono iscritti: *Port-Arthur, Yama, Yala, Venere* e *Domino*. Giungono:

1.o *Port-Arthur* (Kg. 51), di Simoni, montato da Spencer;

2.o *Yala* (Kg. 50), della Scuderia Torinese, montato da Emdry;

3.o *Venere* (Kg. 44), di Razza Gerbido, montato da Casola.

Vinto per mezza lunghezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 2,22''.

Totalizzatore prato a *pesage* L. 10.

Premio del Jockey-Club (L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey-Club od un premio di L. 20,000; metri 2000). — Sono iscritti: *Cervara, Pickmoney, King David, Boskoff* e *San Siro*. Giungono:

1.o *King David* (Kg. 60), di A. Donati, montato da Wright;

2.o *Boskoff* (Kg. 53), di Tomaso Rook, montato da Emdry;

3.o *Cervara* (Kg. 51), del principe Doria Pamphilj, montato da Childs.

Vinto per quattro lunghezze; sette lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 2'24''.

Totalizzatore: *pesage* L. 7,; prato L. 8.

Premio Poirino (corsa piana per cavalli da caccia; L. 1500; metri 2800). — Sono iscritti: *Chiavierie, War Dance, Pie Borgne, Ardenegrina, Drumree, Grazia* e *Ulpiana*. Giungono:

1.o *Ulpiana* (Kg. 71), del marchese L. Corsini, montato dal proprietario;

2.o *Pie Borgne* (Kg. 69), del conte Asinari di Bernezzo, montato dal proprietario.

Seguono: *Drumree* (Kg. 74), di Marcello Orilia, montato dal proprietario; *Ardenegrina* (chilogrammi 65), di Costantino Biego, montata dal proprietario.

Vinto facilmente; una lunghezza dal secondo al terzo. Tempo 7'28''.

Totalizzatore: *pesage* vincente L. 28, piazzato L. 9-12; prato vincente L. 24, piazzato L. 9-13.

Premio Generala (L. 2000, *handicap* a vendere; metri 1800). — Sono iscritti: *Yama, Vampa, Ghironda, Grisha, Orilia, Diana, Domino, Medea, Victor Hugo* e *Dorolina*. Giungono:

1.o *Domino* (Kg. 49, L. 5000), di Razza Gerbido, montato da Jacobs;

2.o *Ghironda* (Kg. 51, L. 5000), di A. Chantre, montato da Goddard;

3.o *Geisha* (Kg. 50, L. 5000), della Scuderia Torinese, montato da Emdry.

Seguono: *Medea* (Kg. 45, L. 5000), di Bruno Lido Guastalla, montata da Smith; *Vampa* (Kg. 52, L. 5000), di Tomaso Rook, montato da Amodio; *Orilia* (Kg. 50, L. 5000), del principe Doria Pamphilj, montato da Childs, rimasto al palo.

Vinto per due lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 2'15''.

Totalizzatore: *pesage* vincente L. 23, piazzato L. 10.22; prato vincente L. 17, piazzato L. 11-16.

Premio Millefonti (steeple-chase, handicap, gentlemen riders). — L. 1200; m. 3000. — Sono iscritti: *Strolog Girl, Lost and Found, Caracas II, War Dance, Ribble Grey, Alibi, Chiavierie* e *Pale Ale*. Giungono:

1.o *Caracas II* (Kg. 74), di Ambrogio Pelegatta, montato dal proprietario;

2.o *Ribble Grey* (Kg. 70), di A. Cesaroni, montato da Masnada;

3.o *War Dance* (Kg. 73), di E. Varini, montato dal proprietario.

Segue *Lost and Found*.

Al penultimo ostacolo *Strolog Girl* (Kg. 77), di Costantino Biego, scavalca il proprietario, ma senza conseguenze. Tempo 4,14'' e 3/5. Totalizzatore *pesage*: vincente L. 40, piazzato L. 8, 10; prato: vincente L. 19, piazzato L. 8, 8.

Premio San Vito (steeple-chase, per cavalli di 4 anni nati in Italia). — L. 1500; m. 3000. — Sono iscritti: *Lisetto, Galliano, Valerio, Quirino* e *Fanfulla*. — Giungono:

1.o *Quirino* (Kg. 71), di Marino Caracciolo, montato da Wicher;

2.o *Valerio* (Kg. 73), di Riccardo Sinco, montato da Evans.

Segue *Lisetto* (Kg. 71), di U. Pastore degli Stecchi, montato da Hagger. Vinto facile; cattivo terzo. Tempo 4,7. Totalizzatore *pesage* L. 19, prato L. 15.

Il Re del Siam, il Duca di Genova ed il Principe di Udine si trattennero all'ippodromo sin dopo l'ultima corsa ed abbandonarono il recinto salutati rispettosamente.

AUTOMOBILISMO.

Una grande corsa di vetturette in Sicilia

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Il cav. Florio annuncia una grande corsa di vetturette, che sarà corsa l'inverno prossimo in Sicilia sul percorso della Targa Florio. Il fondatore di questa nuova prova la doterà di 50.000 franchi di premi, così distribuiti: Al 1.o arrivato 15,000 franchi; al 2.o 7000; al 3.o 5000; al 4.o, 4000; e poi un premio di 3000, uno di 2000 e dieci premi di 1000 franchi.

Il circuito delle Ardenne.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 21,50:

L'Automobile Club del Belgio ha deciso di far correre il Circuito delle Ardenne in due prove: il 1.o Circuito delle Ardenne secondo la formula della Coppa dell'Imperatore il 22 luglio; il 2.o Circuito delle Ardenne secondo la formula del Premio dell'Automobile Club di Francia il 24 luglio.

Per la Coppa Florio.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 22, 40:

Oggi al nostro Municipio ebbe luogo una riunione dei sindaci dei varî paesi attraversati dalla corsa del circuito. I delegati dell'Automobile Club milanese, che assistevano, formularono la proposta di dividere la gara in due giornate, facendo correre separatamente le vetture col regolamento del Grand Prix di Francia e quelle costrutte per il regolamento della Coppa dell'Imperatore. Venne deciso che la grande gara internazionale si debba correre nei giorni 1.o e 2 settembre.

Non è ancora fissato però definitivamente il percorso, ma ciò sarà deciso in una prossima riunione dell'Automobile Club milanese. Dopo cominceranno subito i lavori di organizzazione nei varî paesi.

SCHERMA.

Le gare di scherma del reggimento Cavalleggeri Caserta

Ecco il risultato delle gare annuali:

Gare ufficiali. — Sciabola: 1.o sott. Colongo; 2.o cap. Reynaud. — Spada: 1.o sott. Righini.

Gare sott'ufficiali. — Sciabola: 1.o sergente Aversa; 1.o furiere Ocestore. — Spada: 1.o sergente Virale.

Alle gare assisteva pure il comandante la Brigata, generale Grappi.

TIRO A SEGNO.

La V Gara generale di tiro a segno.

Sotto la presidenza del prefetto comm. Gasperini, si riunì ieri la Commissione provinciale stabilita dalla legge per l'effettuazione della V Gara generale di tiro a segno, che avrà luogo a Roma nella prima metà di giugno prossimo, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina madre.

Intervennero i signori: cav. Troglia, ispettore provinciale pel Tiro a segno; conte Gazelli-Brucco, consigliere comunale, rappresentante il sindaco di Torino; senatore Thaon di Revel; Fea cav. Pietro, presidente della Società di tiro a segno di Carignano; Galli della Loggia conte Ferdinando; Durelli cavaliere uff. Giovanni; Marentino cav. Achille; Figarolo di Gropello Tarino cav. Giuseppe; Roero Emanuele; Rossi comm. ing. Cesare; Mazzucchelli ing. cav. Vincenzo; Parato cav. avv. Carlo; Montaldo commendatore dott. Giuseppe.

Fra le varie deliberazioni prese, la suddetta Commissione, nell'intento della migliore riuscita di questa importante festa nazionale delle armi, stabilì di ricorrere alle dame torinesi, riunendole in Comitato, allo scopo di raccogliere una somma per costituire doni e sussidi alle Società che intendono prendere parte alla Gara.

AERONAUTICA.

Un nuovo pallone di Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Il giornale *L'Echo de Paris* annuncia che Santos Dumont ha messo in costruzione a Neuilly un pallone di 21 metro di lunghezza e di 100 metri di cubatura, che, munito di un motore di 50 cavalli, dovrà fare cento chilometri all'ora.

Arti e Scienze

ESPIAZIONE

Melodramma in un atto di L. A. Villanis

Musica di G. Ottolenghi.

(Teatro Vittorio Emanuele — 15 maggio).

Il signor Gustavo Ottolenghi, di cospicua famiglia torinese, dedica da qualche anno gli ozi consentiti da un invidiabile censo allo studio della musica sotto la guida del chiaro maestro Bolzoni. Discorrendo oggi del suo primo esperimento scenico, *Espiazione*, rappresentatoci ieri sera al Vittorio, intendiamo concedergli la benevolenza dovuta ai giovani, che non va, però, disgiunta dalla consueta franchezza ed indipendenza di giudizio.

E diciamo subito che, se in *Espiazione* notammo una certa simpatica snellezza di forme, congiunta ad una non comune facilità e scorrevolezza di idee, la forza della espressione e della descrizione è troppo spesso vanamente tentata con l'enfasi della dinamica orchestrale, con inutili e monotone ripetizioni, che inceppano la sincerità e l'efficacia del discorso musicale, mentre frequenti luoghi comuni affaticano e disperdono l'attenzione e l'interesse nello spettatore.

Purtroppo — e quante volte ormai lo notammo — alla maggior parte dei nostri giovani compositori, per poco che s'indugino a ricercare a perseguitare l'idea, il raccoglimento e la meditazione paiono addirittura insopportabile fatica: onde la smania di tirar diritto ad ogni costo li fa cadere nel difetto capitale di dibattersi in un circolo vizioso di manierismi pretensiosi, di formule vuote e stereotipe, illudendosi di riescire, con esse, a celare e mascherare l'intima povertà della loro musica.

E ci dispiace di aver ciò notato anche nell'opera del signor Ottolenghi, nella quale sono, accanto a buone attitudini, deficienze organiche di ispirazione e procedimenti di ideazione poveri di sentimento e di profondità. Il canto, infatti, attinge sovente ad una fluidità che confina coll'estemporaneo, e s'accoppia in troppo comoda e placida uniformità di unisoni ai procedimenti orchestrali. E così il declamato melodico, che chiameresti piuttosto *recitativo*, travolge in forme altrettanto comode e volgari episodii diversi del discorso, senza essere sostenuto da commento orchestrale solido, compatto e pieghevole, nello stesso tempo, alle contingenti e mutevoli esigenze del dramma.

In *Espiazione* l'Ottolenghi ha quasi sempre adottato ritmi facili ed usitati, e, su questo terreno, ha dimostrato di trascurare affatto le moderne tendenze che anelano a forme forse audaci, irrequiete, bizzarre, incomposte, ma di una ammirevole leggiadria e varietà.

E' giustizia però riconoscere che se le passioni incalzanti dei personaggi e la catastrofe del dramma non parvero resi con segni di evidenza e di efficacia, ciò va anche attribuito alla favola scenica ed alle scarse imagini poetiche, insufficienti ad accendere ed esaltare la fantasia del musicista, anche se più esperto e consumato. *Espiazione* dev'essere certamente un lavoro giovanile del rimpianto Villanis, poichè egli, che per lunga consuetudine allo studio ed all'ufficio di scrittore sapeva plasmare l'idea in forma lucida ed ornata, e che la parola piegava ad una espressione di notevole plasticità, non regalò al dramma, che in sè è una povera cosa, alcuna dovizia di parole sonore e scultorie, onde dar modo al musicista di penetrarle ed ingigantirle con una poetica di suoni forte ed ispirata.

Se il tessuto armonico di *Espiazione* non ci rivelò ieri sera, particolari degni di rimarco, l'orchestrazione, per contro, ci ha raramente ricordato che il suo autore nell'arringo operistico e sinfonico era alle sue prime armi.

Non manca, infatti, tormentata da modulazioni peregrine o da arditezze armoniche, e sa mappure atteggiamenti orchestrali di singolare eleganza ed aristocratica finezza; ma, quasi sempre, una sobrietà, una solidità di impostazione ed equilibrio tutt'altro che comuni in un esordiente. Certamente, anche dopo aver compiuto gli studi accademici, l'autore di *Espiazione* non deve aver disertato i suggerimenti del maestro; e poichè in un giovane, necessariamente incerto ed inquieto nel difficile cammino dell'arte, che ha appena intrapreso, tutto ciò è logico e naturale, noi non troviamo nulla a ridire.

Il pubblico ha formulato un giudizio assai più benevolo del nostro: perchè ha applaudito il *Preludio*, si accolse con approvazioni la chiusa del lungo duetto tra Margherita ed Alberto, di taglio operistico schietto, e condotto con una certa abilità e spigliatezza, ma infarcito con le solite droghe del solito ricettario; si applaudì ancora, con maggior calore e con richieste, soddisfatte, di *bis*, alla *Romanza* di Alberto, nella scena quinta, nella quale il Cecchi sfoggiò note acute, intonate e sicure. L'autore, chiamato alla ribalta, si presentò a ringraziare. Tutta la catastrofe non interessò gran che, musicalmente, e meno ancora persuase come azione: il pubblico, dopo averla accolta in silenzio, applaudì al calare della tela agli artisti ed al musicista, evocandoli al proscenio.

Questa la cronaca esatta dello spettacolo, la quale vuole anche sia registrato che il pubblico, forse a cagione della serata piovosa, non era molto numeroso nelle poltrone e nelle gallerie.

L'esecuzione fu buona: la Corvi (*Margherita*), il Cecchi (*Cav. Alberto*), e Parvis (*Barone di Lipari*), furono lodevoli cantanti ed attori; scenario e costumi allestiti con insolito decoro.

L'orchestra, diretta dal maestro Giannetti, in complesso, fece bene; a volte, però, fu troppo rumorosa e poco colorita.

Allo spettacolo assistettero, dal palco reale, il Re de' Siam ed il Duca di Genova, con numeroso seguito.

p. e. o.

Il saggio di ieri sera dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia.

La « Stefano Tempia » diede ieri sera il 171.o dei suoi saggi nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya, dinanzi ad un pubblico attentissimo ed insolitamente affollato, sotto la direzione del valente maestro Michele Pachner. Piacquero particolarmente nella prima parte il coro *Padre nostro* su parole del Purgatorio dantesco (canto XI) del maestro Giocondo Fino, e l'indovinatissima *Romanza del pastore d'oche* di Schumann, scherzo di difficile esecuzione, in cui spiccarono le doti del ben disciplinato coro e di un affiatato quartetto di solisti, che, secondo le consuetudini dell'Accademia, terminata la loro parte, ripresero posto nel coro. Chiuse il programma la grandiosa esecuzione di una delle pagine più solenni del Mendelssohn, l'inno *Lauda, Sion, Salvatorem*, per soli e coro con accompagnamento di harmonium e doppio quartetto, affidati a soli dilettanti.

Auguriamo risentire in un prossimo concerto quest'ultimo pezzo, in cui la ripetuta Società ha avuto campo di distinguersi e di farsi, meritamente, applaudire.

Teatro Carignano.

Anche ieri sera la commedia *La donna d'altri*, di Sebastino Lopez, ebbe buonissimo successo, e questa sera si replica. Intanto la Compagnia Mariani annunzia per domani sera, venerdì, una novità, porrà, cioè, in scena la novissima commedia di Pierre Wolber: *Camere separate*.

Conferenza Oliaro.

Oggi, 16, alle ore 18, nel teatro dell'Oratorio Salesiano, in via Cottolengo, 32, sotto gli auspici del Club d'Arte, il signor Oliaro terrà una conferenza — illustrata da 100 proiezioni luminose — intorno a Saint-Moritz e l'incantevole Valle dell'Engadina. L'Oliaro è un vero artista della fotografia. Le offerte pei biglietti si ricevevano presso la Libreria del Sacro Cuore, via Garibaldi, 8, e presso la Libreria Salesiana, via Cottolengo, 32.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 15 maggio.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15 e mezzo e comunica subito che le elezioni fatte dal Consiglio nell'ultima sua seduta hanno dato i seguenti risultati:

Elezioni.

Congregazione di carità (elezione di due membri). — Eletti: Paoletti avv. Pier Angelo, voti 47; Bersanino cav. Giuseppe di Leone, 41.

Convitto Nazionale Umberto I (elezione di un membro del Consiglio d'amministrazione). — Eletto: Genella nob. colonnello Enrico, voti 48.

R. Opera della Maternità (elezione di due membri del Consiglio di direzione). — Eletti: Orsi avvocato cav. Giuseppe, voti 46; Tacconis dott. cav. Camillo, cons. com. 44.

Commissione per l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili (rinnovazione). — Eletti: Invrea marchese avv. Franco, cons. com., voti 48; Cariana ing. cav. Arturo, id., 44; Fenoglio ing. cav. Pietro, id. 43; Dona avv. comm. Adolfo, id., 45; Musso geom. comm. Giuseppe, id., 39; Sciorati avv. Cleto, id., 38; Dellia ing. cav. Giuseppe, 36.

Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette (elezione pel biennio 1908-909). — Eletti commissari effettivi: Rapelli cav. Angelo; Buridani dott. cav. Paolo Emilio; Perussia rag. cav. Giuseppe; Maganza Giuseppe; Cairola avv. Zaverio; Pegrao ing. cav. Prospero; Giacobino Pietro; Peyrot avvocato cav. Eligio; Franco cav. Francesco; Brossi avv. cav. Camillo; Paoletti avv. cav. Secondo; Ferboglio comm. prof. Gaetano; Raby avv. cav. Luigi; Cerutti avv. cav. Cirillo; Timossi cav. Paolo; Cauvin Alberto; Margary avv. Onorato; Bossa cav. Giacomo; Ottolenghi cav. Cesare; Berry cav. Achille. — Eletti commissari supplenti: Giacobino Vincenzo; Candaco Giuseppe; Molinari dott. Vittorio; Grosso avv. Carlo; Boniscontro dott. cav. Luigi; Sinigaglia avv. Moise; Bono comm. Stefano; Castaudi cavaliere Giovanni; Ginatta avv. Domenico; Rocca ingegnere cav. Alfredo.

Commissari aggiunti per l'imposta fabbricati. — Eletti effettivi: Chiola cav. Enrico; Combo avvocato cav. Alfredo. — Eletto supplente: Fiorini ingegnere cav. Pietro.

SCIORATI dichiara di non poter accettare l'ufficio a cu' venne eletto dai colleghi, perchè la Maggioranza non ha mai voluto lasciar posto nelle varie Commissioni ai rappresentanti della Minoranza. Poichè ora, [illegible], lo s' vuol cacciare in una Commissione in cui non v'è che un lavoro gravissimo da compiere e nessun controllo da esercitare, cede di buon grado il posto ad altri.

Si passa quindi alla questione del riscatto delle tranvie Alta Italia.

Il riscatto delle tranvie.

SINCERO non crede si debba riaprire la discussione. Non suppone che la Giunta, presentando le gravi relazioni della Commissione reale e la conseguente formula del *referendum* al Consiglio, voglia da questo un voto qualsiasi. Crede la presentazione dovuta a sentimento di deferenza, e per suo conto schiettamente ringrazia. Ma altrettanto schiettamente deve oggi fare la constatazione che questo contratto di riscatto delle tranvie Alta Italia, presentato al Consiglio col miraggio di centinaia di migliaia di lire di utili pel bilancio comunale, deve oggi essere presentato agli elettori con una formula che richiama invece la possibilità e la probabilità di centinaia di migliaia di lire di danni. Deve pure constatare che, mentre nel bilancio preventivo 1907 si sono voluti inscrivere in dipendenza del riscatto utili per lire 140,000, ora si deve proporre agli elettori una formula che per lo stesso 1907 diminuisce tali utili di oltre 110,000 lire.

Non trae considerazioni d'ordine generale. Richiama però la Giunta alla constatazione dei gravi inconvenienti di sostanza e di forma che conseguono alla presentazione di cifre non abbastanza studiate, e, senza far colpa a tutta la Giunta nè di queste, nè di altre cifre, esprime l'augurio ch'essa trovi modo di rafformare nei consiglieri la fiducia sulle cifre che son presentate al Consiglio, oggi evidentemente alquanto scossa.

PALESTRINO, assessore per le finanze, ringrazia delle parole cortesi pronunciate dal consigliere Sincero. Poichè però questi ha creduto di poter far notare il profondo dissenso che divide una parte dei consiglieri, la civica Amministrazione o la Maggioranza consigliare a nome del sindaco e della Giunta dichiara che mai più fermo fu il convincimento loro sulla bontà dell'impresa che il Municipio di Torino tenta. Crede che l'ammortamento del capitale, contrariamente al parere della Commissione reale, debba essere accollato al bilancio dell'azienda: che i calcoli della Giunta non furono così lontani dal vero e dalla realtà, come le conclusioni della Commissione potrebbero far credere.

SINDACO: « Poichè non vi sono altri consiglieri che intendono prendere la parola, annunzio che la Giunta provvederà alle ulteriori operazioni prescritte dalla legge sulle municipalizzazioni, ed alla preparazione del *referendum* degli elettori del Comune.

INVREA raccomanda al sindaco che si provveda più presto che sarà possibile a completare la rete delle tranvie Alta Italia; raccomanda pure che si sollecitino i lavori dell'impianto idro-elettrico.

Il SINDACO avverte che ha già convocata la Commissione permanente tranviaria per udirne il parere sui prolungamenti e sulle nuove linee da farsi. Per ciò che riguarda l'impianto idro-termo-elettrico spera che col 1° luglio esso potrà funzionare regolarmente.

INVREA raccomanda che si studi la convenienza di dare un'unica direzione alle due aziende dell'impianto e delle tranvie.

SINDACO: « Questo fu sempre il pensiero dell'Amministrazione e, credo, anche quello del Consiglio comunale ».

CAPPA, a domanda di SCIORATI, avverte che il 18 giugno si farà l'appalto del macchinario per l'impianto idro-termo-elettrico.

Il SINDACO annunzia che gli è pervenuta la seguente mozione, che sarà posta all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio:

« Il Consiglio comunale, nell'urgenza di provvedere alla soluzione del problema delle case operaie mentre pendono le trattative e i lavori preparatori per la costituzione del votato ente autonomo, invita la Giunta a presentare un progetto per la sollecita costruzione di case popolari. — *Nofri, Sciorati, Orsolini, Del Rendio, Caviglia, Allasia* ».

TACCONIS fa osservare che la Giunta ha già presentato, tempo fa, un elenco dei prolungamenti e delle nuove linee tranviarie desiderate; domanda se il Consiglio non sarà chiamato più a deliberare sopra di essi.

SINDACO: « Ma certamente! Qualunque innovazione sarà discussa dal Consiglio ».

E con ciò termina la seduta pubblica. Il Consiglio però resta adunato ancora pochi minuti in seduta segreta.

In seduta segreta.

In essa confermò, in seconda lettura, una precedente sua deliberazione, circa la devoluzione di metà dei diritti di segreteria al segretario capo del Municipio; confermò in servizio pel quinquennio 1908-1913 il rag. cav. Luigi Deressi, tesoriere civico; nominò, giusta il risultato di apposito concorso, i dottori Mario Malacarne e Giovanni Calvi a periti chimici presso l'Ufficio d'igiene; approvò per ultimo varie disposizioni nel personale insegnante.

Gravi disordini accertati nella magistratura di Catanzaro

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La *Giustizia* annunzia che il comm. Righetti presenterà tra qualche giorno la relazione sull'inchiesta da lui compiuta sull'Amministrazione giudiziaria di Catanzaro.

La *Giustizia* crede sapere che le indagini, pure escludendo l'ipotesi di reati e propri reati, abbiano messo in luce uno stato di disordine così profondo, da determinare almeno l'allontanamento di varî consiglieri della Corte. Anche sul servizio della Cancelleria, sul quale le investigazioni continuano, si assicura che sarebbero accertate altre responsabilità all'infuori di quelle dei funzionari già sottoposti a processo.

La principessa Milena a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22:

Oggi, alle 15,30, proveniente da Cettigne, è giunto il piroscafo *Bulgaria*, della Navigazione Generale Italiana, con a bordo la principessa Milena del Montenegro, due figlie ed il principe Danilo colla sua consorte. I Principi scesero all'*Albergo d'Italia*. La Principessa ripartirà domattina per Parigi.

CRONACA

L'assemblea definitiva della Camera del lavoro.

La vittoria degli integralisti.

Dopo due sedute alquanto tempestose, ma altrettanto inconcludenti, se vien tolto il voto di plauso all'on. Morgari, ieri sera i soci della Camera del lavoro vennero chiamati a decidere sull'indirizzo politico ed economico da imprimersi alla Camera stessa.

La lotta venne impegnata fra gli integralisti e riformisti da un lato; dall'altro fra i sindacalisti e gli anarchici, i quali propugnano la cosidetta azione diretta (scioperi generali, agitazioni, ecc.), e rifuggono, o, per lo meno, trascurano le lotte politiche, facendo pure oggetto di critiche acerbe a volte i consiglieri comunali socialisti attualmente in carica.

Le elezioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro si preannunciano quindi vivaci.

L'ordine del giorno sostenuto dagli integralisti è il medesimo già approvato dal Consiglio generale della Camera del lavoro nella sua seduta dell'17 aprile. Lo riproduciamo:

L'ordine del giorno degli integralisti.

« *Considerato* che pel crescente e continuo sviluppo delle Federazioni nazionali di mestiere, la Camera del lavoro (già enormemente gravata dallo studio dei problemi locali, collocamento, statistica, miglioramento leggi sociali, ecc.), devono cedere ad esse, per necessità tecniche e tattiche nei movimenti, il compito della resistenza;

« *Considerato* che la resistenza da sola non è più sufficiente al mantenimento ed alla conquista dei miglioramenti economici e morali per la classe lavoratrice;

« *Considerato* che le Camere del lavoro devono svolgere la loro azione benefica nella loro circoscrizione provinciale o circondariale o mandamentale;

« *Considerato*, infine, che la Camera del lavoro, per assurgere a quell'autorità che le aspetta, deve occuparsi di tutti i problemi interessanti il proletariato in genere, mantenendosi sempre quello di congiunzione e di intermediaria nei conflitti fra capitale e lavoro;

« afferma

« 1.o Che la direzione delle agitazioni e scioperi spetta alle Federazioni nazionali, e quindi fa obbligo a tutte le Sezioni d'inscriversi nelle rispettive Federazioni, interessandosi esse direttamente nelle agitazioni e scioperi di categoria, delle quali non sente l'organizzazione nazionale, e dell'applicazione delle leggi sociali, propaganda anticlericale ed antimilitarista;

« 2.o Di sviluppare sempre più il movimento cooperativo, l'iscrizione dei soci nella « Mutua generale degli operai », l'istituzione, nelle singole Leghe, di Casse per sussidio di disoccupazione, l'iscrizione elettorale ed alla Cassa di previdenza;

« 3.o Essere indiscutibilmente necessario che la classe lavoratrice s'interessi degli affari del Comune, anelandosi in esso molti e grandi interessi proletari;

« 4.o Che la Camera del lavoro coadiuvi le Federazioni nei conflitti da esse diretti, tenendosi pronta a compiere la sua funzione di riavvicinamento delle parti in lotta;

« delibera

di invitare il proletariato organizzato a sostenere, nelle prossime elezioni della Commissione esecutiva, quei candidati, che diano sicuro affidamento di sostenere i suesposti criteri, lasciando alla eleggenda Commissione esecutiva di escogitare i mezzi più adatti per attuarli. »

Il salone viene affollandosi rapidamente, cosicchè, appena dichiarata aperta la seduta, si possono calcolare approssimativamente circa 600 persone. La prima battaglia si ingaggia sul nome del presidente; i sindacalisti vogliono la nomina di un nuovo presidente; gli integralisti sostengono la riconferma di Alignani. Alla fine viene eletto il presidente dell'Associazione generale degli operai, che dà immediatamente lettura degli iscritti per turno alla parola. Risultano complessivamente quattordici oratori.

Nel frattempo vediamo entrare i consiglieri comunali Nofri, Casalini, Barberis, nonchè le più spiccate personalità del partito socialista torinese.

Il primo oratore sindacalista.

Il primo oratore iscritto è *Lugli*. Ricordiamo scagionando il gruppo sindacalista dall'accusa di muovere guerra di disgregazione alla Camera del lavoro. « Noi sindacalisti — egli dice — lottiamo per l'unità di tutte le forze operaie nelle organizzazioni di classe. La Camera del lavoro deve essere essenzialmente apolitica. I proletari debbono ricordarsi proprio ora ed osservare in Francia le figure grottesche di Briand e di Viviani. Ecco il portato di un politicantismo illusionista per le masse. Il Parlamento è divenuto la palestra di tutti gli avventurieri del partito ».

Barberis: « Ma voi chi siete? anarchici o socialisti, parlamentaristi od antiparlamentaristi? Decidetevi! »

Lugli: « Noi vogliamo l'azione diretta, collo sciopero generale. Non nel senso desiderato dai borghesi, col funzionamento delle tranvie, col lavoro di tutti gli operai addetti ai pubblici servizi; no, lo sciopero deve essere completo per essere efficace. L'on. Giacomo Ferri ha dichiarato alla Camera che egli pure vuole un esercito forte ».

Voci: « Perchè fucilino i lavoratori, loro fratelli! »

Lugli: « Noi non vogliamo assolutamente l'esercito ».

L'assemblea rumoreggia. Si grida da ogni lato: « Chiusura! chiusura! »

Questa viene approvata, in un colla proposta di accordare solo 5 minuti di tempo agli oratori.

Sale alla tribuna *Quaglino Giacomo* (sindacalista). Comincia a fare la storia della evoluzione del suo pensiero attraverso ai suoi viaggi intermondiali. L'assemblea lo copre con un ululato; i 5 minuti sono passati.

Il primo oratore integralista.

Bosetti: « Mentre noi qui stiamo facendo del bizantinismo retorico, i nostri compagni al Consiglio comunale lottano per il proletariato torinese, o noi non abbiamo ancora detto una parola che sia a loro di stimolo e di incoraggiamento. Prescindiamo da ogni tendenza, e chiediamoci se verremo domani, dopo tanti anni di lotta e di sacrifici, che il Comune rimanga nelle mani degli avversari nostri *(applausi prolungati)*. Si cita ogni momento l'operaio tedesco, inglese, americano, ma quello è educato, e le assemblee loro sono composte almeno di persone che leggono e poi parlano, mentre qui si parla e non si legge *(ilarità)*. Educhiamo la nostra massa prima, ed essa capirà quale sia l'indirizzo che deve prendere. »

Un membro della Direzione del partito.

Marchetti Eusebio: « Io, che faccio parte, e me ne onoro, del Comitato inquisitoriale del partito..... »

Voci: « Scarano! Giolitti! » *(applausi; urla; qualche fischio)*.

Marchetti Eusebio: « ..... Ritengo che la massa non deve disinteressarsi della lotta politica ed amministrativa. Le finalità nostre, i nostri metodi di lotta sono l'integrazione dell'azione economica con quella politica. »

Un anarchico.

« Io non sono nè riformista, nè sindacalista, nè integralista: io sono un operaio. L'Alleanza Cooperativa paga i suoi dipendenti in media due lire al giorno..... »

Nofri alza quattro dita della mano *(ilarità)*.

E l'oratore: « Fa lo stesso allora..... *(ilarità vivissima e prolungata)*. La Società, la Camera del lavoro, tutto dev'essere degli operai. Ed ho finito. »

Barberis Francesco.

« Io avevo fatto un'interruzione, che non ha avuto risposta. Chi siete voi? Ditelo. Io non mi vergogno di dire che sono parlamentarista. Voi pure non vi dovete vergognare a dire di essere anarchici, se lo siete..... »

Il segretario della Camera del lavoro.

« Io non posso e non debbo, per il posto che occupo in questa sede, entrare in dibattito. Se il compagno Barberis vorrà, io sono disposto a spiegare il programma nostro altrove, ma non impiegherò i cinque minuti regolamentari. »

Seguono *Casinelli* e diversi altri, fra cui un giovinetto, che parla di rivoluzione e di azione diretta, facendosi gridare ripetutamente: *A balia! A balia!*

Gli ordini del giorno.

Alignani dice che sono pervenuti due ordini del giorno, uno di Felice Quaglino, che, riconfermando quello votato dal Consiglio generale della Camera del lavoro, passa alla nomina del Comitato elettorale; l'altro del gruppo sindacalista, che riproduciamo.

« Considerando la Camera del lavoro come la emanazione naturale della Confederazione del lavoro, e che come tale debba esplicare la sua azione di resistenza e di raggruppamento, conciliando la solidarietà fra le diverse organizzazioni, invece di servire da cuscinetto nella lotta fra capitale e lavoro:

« 1.o Riaffermare i concetti della lotta di classe senza transazioni e mantenere l'organizzazione operaia all'infuori dei partiti politici;

« 2.o Mantenere viva nel proletariato la fiducia verso l'azione diretta dello sciopero, boicottaggio, ecc.;

« 3.o Respingere quelle forme di transazione (arbitrati, contratti collettivi) che si possono accettare solo come male minore, non come forme ideali e desiderabili di lotta;

« 4.o Tenere viva nel proletariato l'idea della propria completa emancipazione, attraverso l'organizzazione di classe, intesa non come fine a se stessa per la conquista di migliorie di salario e di orario, ma come strumento di lotta verso la società borghese;

« 5.o Sviluppare l'azione cooperativa di produzione e di consumo, nell'orbita però del movimento operaio, tenendola sempre subordinata alla resistenza;

« 6.o Curare la propaganda antimilitarista ed antidogmatica, nel senso di combattere un istituto di oppressione di classe: l'esercito, e uno di coercizione morale: la chiesa;

« 7.o Respingere quelle leggi sociali che menomano l'autonomia del proletariato organizzato e vincolano la Camera del lavoro e le Leghe di resistenza ».

Voci: « Ai voti! ai voti! »

La votazione.

Alignani, dominando il tumulto: « Chi approva l'ordine del giorno dei sindacalisti passi a sinistra; coloro che approvano quello Quaglino passino a destra ».

La massa che stipa il salone si divide tumultuosamente. L'enorme maggioranza degli integralisti accoglie con un applauso prolungato la vittoria fra i mormorii dei sindacalisti.

Il significato della votazione.

Rimane così approvato l'ordine del giorno che abbiamo sin dal principio riportato, in un con la relazione Quaglino, già esposta dal medesimo nella precedente seduta e vertente su questi punti principali:

Riordinamento della Camera del lavoro — Rapporti fra Camera del lavoro e Federazioni — Integrazione della resistenza colle altre forme di organizzazione — Affiatamento delle Commissioni esecutive locali — Rapporti colla Confederazione generale del lavoro — Azione politica ed amministrativa — Conquista dei pubblici poteri — Accordi col partito socialista — Tattica.

La elezione del Comitato elettorale.

Alignani mette ai voti la nomina del Comitato elettorale. I sindacalisti urlano, strepitano. Il baccano è infernale.

Uno di essi sale al banco della Presidenza, e dichiara che, dinanzi alla sopraffazione *(risa omeriche)*, essi si ritirano.

Applausi formidabili della maggioranza accolgono la dichiarazione, ed il gruppo rivoluzionario abbandona l'aula fischiando ed urlando a perdifiato.

Il Comitato elettorale viene eletto per acclamazione, in numero di cinque membri.

L'assemblea viene sciolta; sono le 12,30. La folla si agglomera sulle scale, nell'androne, discutendo animatamente e formando capannelli vivacissimi per il corso Siccardi.

Terremo informati, a tempo opportuno, i nostri lettori sull'esito delle elezioni.

Una risposta del consigliere Nasi al Presidente dell'Associazione Generale degli Operai

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 15 maggio 1907.

« *On.mo signor Direttore*,

« Rispondo, senza indugio, alla lettera pubblicata dal signor Dante Alignani, presidente dell'*Associazione generale degli operai*, a proposito di una mia interpellanza in Consiglio comunale.

« Ho il dovere di non raccogliere alcune frasi. Le insolenze, piccole o grosse, non sono ragioni; e — come dice il signor Alignani — il pubblico ha « i suoi diritti », fra cui, precipuo, quello di non vedere immiserite e traviate questioni di pubblico interesse. Alla cantata « ilarità », non del Consiglio, ma di talune del Consiglio, ho risposto lì, e come dovevo rispondere. E vengo alla sostanza.

« Richiamo, anzitutto, i termini veri e precisi della interpellanza. Sostenni e sostengo che se all'art. 137 della legge comunale si vuole dare la interpretazione vastissima, che era invocata in Consiglio, allora per « logica, doverosa necessità », l'inchiesta proposta « per vedere ordinato », doveva estendersi anche all'*Associazione generale degli operai*, tanto più che verso questi « istituti il Comune ha, in passato, fatte concessioni e stipulazioni di favore, nella sperata intenzione di favorire la vera generalità, non abbiente, dei cittadini. »

« Ed avevo altresì premesso che gli invocati « controlli dovrebbero logicamente estendersi alle indagini « rigorose se e come le istituzioni tutte di cui sopra « abbiano rispettato gli statuti, nonchè i diritti acquisiti ed attuali dei numerosissimi soci o interessati, « appartenenti tutti al vero proletariato. »

« La mia proposta era chiara: *se e come gli statuti*, ecc. Ed era subordinata all'interpretazione e decisione del Consiglio.

« Ma il signor Alignani mi invita a « mettere fuori subito i nomi e le accuse ». E sia pure. Ma come? e dove?

« Con polemiche su giornali? Il signor Alignani converrà egli stesso che non è possibile: perchè — fra le altre cose — mancherà pur sempre ottenere un controllo concreto ed un giudizio imparziale sulle reciproche contestazioni e constatazioni.

« Propongo, quindi, una cosa altrettanto semplice quanto efficace.

« Il Consiglio ha votato un ordine del giorno, con cui « confida che il nostro sindaco, a termini delle « vigenti leggi, e col mezzo di speciali delegati o commissarii, da nominare dal Consiglio comunale, procederà non solo alla raccolta degli elementi di fatto, « che possano suggerire speciali deliberazioni, ma anche alle opportune indagini sul funzionamento degli « istituti sottoposti alla sorveglianza del Comune, procedendo così ad uno studio completo. »

« Tale ordine del giorno parve oscuro? Non se ne debba discutere fuori del Consiglio. Ma ogni ostacolo potrebbe essere, in questo caso speciale, risolto, se il nostro sindaco, il quale gode meritamente la comune fiducia, vorrà egli stesso personalmente scegliere il delegato, o commissario, o arbitro, (il nome non importa, importa la cosa), che raccolga le reciproche contestazioni e constatazioni nel preciso senso e nei limiti di quanto è testualmente scritto nella mia interpellanza.

« Detto ciò, non aggiungo e non aggiungerò parola; convinto che il presidente della grande Associazione, che ha così antiche benemerenze, riconoscerà la correttezza e opportunità della mia proposta.

« Con profondo ossequio.

« *Dev.mo*: Avv. Cesare Nasi. »

La festa di ieri alla Madonna del Pilone

Ieri sera, all'*Albergo del Molette*, ebbe luogo un banchetto per festeggiare il anniversario della fondazione del ben noto esercizio e insieme l'attuazione della linea tranviaria elettrica fino alla Madonna del Pilone. I commensali erano numerosi, circa sessantina. Alla tavola d'onore erano i consiglieri provinciali conte Tornielli e comm. Montaldo; il comm. Bona, il parroco del borgo, don Giordanengo, il conte Capponi-Tasca ed altri. Numerose furono pure le adesioni. Alle frutta, parlarono applauditi, rilevando l'operosità del signor Giuseppe Luino, proprietario dell'albergo, il signor Luigi Verrua, don Giordanengo, il conte Capponi-Tasca, il cav. Vialardi, il comm. Bona, il prof. Adolfo Costa, il conte Tornielli, il signor Bernardo, il notaio Tabacco ed il comm. Montaldo.

A tutti rispose, ringraziando, il signor Luino.

A S. E. Onnis.

Ieri, alle ore 15, tutta la Corte di Cassazione e la Procura generale presso la stessa hanno presentato a S. E. Onnis le insegne dell'onorificenza testè conferitagli della Gran Croce e del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Il venerando procuratore generale S. E. cav. Borgnini pronunciò un bel discorso di elogio, al quale l'Onnis rispose grandemente commosso.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

L'agitazione dei panettieri.
Le trattative interrotte e nuovamente riprese.

In esecuzione del deliberato dell'assemblea padronale di martedì, ieri si abboccarono la Commissione dei proprietari e quella dei lavoratori. Contrariamente però alla generale aspettativa, non fu possibile addivenire al desiderato accordo. I commissari padronali, valendosi della facoltà loro concessa dall'assemblea dei colleghi, offrirono un aumento fra l'8 ed il 15 per cento, a seconda del lavoro, invece del 4 a 10 offerto prima; ma i rappresentanti degli operai si tennero fermi sull'accettazione integrale del Memoriale, ferente la questione dei minimi e la riduzione dell'orario di lavoro a dieci ore.

In conseguenza le due Commissioni si separarono senza aver raggiunto alcuna conclusione.

Un'adunanza di proprietari.

Ieri sera nei locali dell'Unione esercenti, ebbe luogo una nuova adunanza di proprietari per udire le comunicazioni della Commissione sulle trattative della giornata. La riunione riuscì numerosa ed animatissima, e fu presieduta dal signor Cesare Boley, il quale rese conto dell'abboccamento avuto coi rappresentanti degli operai. Questi, appena ebbero udita l'offerta di aumentare le paghe nella misura dall'8 al 15 per cento (invece che dal 4 al 10, come nelle prime trattative), la respinsero, dicendo che gli operai intendono di veder accettato integralmente le domande fatte nel Memoriale. Insistettero specialmente sulla questione dei minimi e su quella della riduzione dell'orario a dieci ore.

La Commissione padronale, la quale aveva un mandato limitato, non potè quindi proseguire nelle trattative.

Aperta la discussione, prende prima la parola *Barbera*, il quale osserva che si tratta ormai di una questione di puntiglio. Egli non è contrario, in genere, ai minimi, ma si dichiara irremovibilmente contrario alla riduzione dell'orario, perchè inconciliabile con le necessità professionali.

Tosco osserva che non è possibile eguagliare le paghe in tutti i negozi.

Gerardi non crede possibile concedere il richiesto minimo, perchè non tutti gli operai sono egualmente abili; e *Cerutti* si dichiara dello stesso parere.

A questo punto *Boley* comunica, a mo' di appendice alla sua comunicazione, che un membro della Commissione operaia fece allusioni, in termini «parlamentari», dell'arma del *sabotage*, a cui i garzoni potrebbero ancora ricorrere!

Seguì poi ancora una discussione animatissima in vario senso, che si protrasse fin verso la mezzanotte, e che fece capo al seguente ordine del giorno, accettato dalla Commissione: «L'assemblea, sentite le comunicazioni della Commissione, invita la medesima a continuare le trattative per concludere un accordo sulle basi di un minimo di paga, a condizione che vengano dai dipendenti accettate le controproposte già fatte dalla Commissione dei principali sugli altri punti del Memoriale.»

Il lodo arbitrale nella vertenza cuochi e camerieri.

La Commissione arbitrale, eletta il 27 scorso mese dall'Unione esercenti per definire la vertenza coi cuochi e camerieri, ha deliberato oggi quanto segue: «1.o La formazione di un nuovo Ufficio di collocamento. Perciò saranno dichiarati chiusi gli Uffici ora esistenti, e cioè: quello di via Botero e quello della Mutua …; 2.o conferma la concessione di 12 giornate di riposo all'anno e di una al mese.»

Questa sera la Commissione dei dipendenti è radunata per decidere su quanto le ha comunicato la Commissione arbitrale, ma si può sin d'ora presumere che i dipendenti accetteranno il lodo.

Lo sciopero degli "attaccafili" dello stabilimento Wild e Abegg.

Gli «attaccafili» del Cotonificio Wild e Abegg, tutti ragazzi fra i 12 ed i 15 anni, hanno pensato di concedersi anch'essi un po' di sciopero! Dopo di aver formulato un memoriale chiedente un aumento di paga, lo presentarono al direttore, il quale lo respinse, dicendo loro che le paghe erano eguali a quelle degli altri stabilimenti, e che non vi era motivo perciò di fare degli aumenti. Udita questa risposta, i ragazzi abbandonarono l'opificio e si recarono alla Camera del lavoro per chiedere protezione e aiuto.

Una riunione di lavoranti parrucchieri.

Questa sera, giovedì, alla Camera del lavoro ha luogo una riunione di lavoranti parrucchieri per discutere sopra uno schema di statuto nei saloni cooperativi. Parleranno Roberto Foà, della Federazione operaia piemontese, e Dagiovanni, segretario della Camera del lavoro.

Un Comizio di esercenti.

Pochi giorni fa abbiamo fatto menzione di una protesta espressa in Consiglio comunale, a proposito di una lettera inviata ai consiglieri dalla Lega elettorale fra gli esercenti, per richiamare la loro attenzione sulla questione dei laboratori sotterranei. E sull'argomento abbiamo pure pubblicato un comunicato del presidente della Lega, nel quale era detto che la lettera inviata ai consiglieri non aveva alcun carattere di costrizione morale, ma conteneva semplicemente una preghiera di voler tenere conto dei legittimi interessi che la questione involge.

Il Consiglio della Lega ha ora risolto di sottoporre l'argomento ai soci ed a tutti gli esercenti, commercianti ed industriali, ed a questo scopo ha indetto un Comizio per la sera di martedì, 21, alle ore 20,30, nella sua sede, in via Basilica, vicolo Torquato Tasso.

Una protesta di maestre per una frase pronunciata in Consiglio.

Nella seduta del 13 corrente al Consiglio comunale il consigliere socialista Balsamo Crivelli raccomandando le maestre d'asilo, aggiungeva questa frase: «.....altrimenti quelle disgraziate non possono andare avanti senza ricorrere ad altri cespiti e ad altri guadagni»: frase che suscitò ilarità.

Ora alcune maestre, attribuendo alle parole del consigliere un doppio senso che forse non era nell'intenzione dell'oratore, ci hanno inviato una lettera protesta, in cui è detto che tale frase è offensiva per tutto il Corpo insegnante degli Asili infantili.

«Le maestre d'asilo — dice la lettera — sono le prime educatrici dei figli del popolo, e la loro missione è delle più faticose e insieme delle più nobili. Hanno fatto domanda di aumento, perchè indecoroso davvero e umiliante è l'attuale loro stipendio, in vista dei rincari dei viveri e delle esigenze sociali aumentate, ma portano alta la fronte e vivono onorate e stimate».

La questione dei concorsi e la Federazione degli insegnanti delle scuole medie.

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, in merito alla questione dei concorsi, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Federazione insegnanti scuole medie, sezione di Torino, vista la domanda avanzata dalla Federazione dei neo-laureati, perchè siano appoggiati i suoi deliberati a favore dell'immediata apertura dei concorsi, deducendo che … difficoltà di orario abbiano dato modo di creare una nuova categoria supplenti, i quali invocano oggi un provvedimento eccezionale a loro favore, delibera di conformare la propria azione in proposito a quella del Consiglio federale, insistendo presso i deputati e senatori amici per l'immediata apertura dei concorsi.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il 17 aprile u. s., e le cartelle di rendita nominativa sino al 20 aprile.

Al Circolo Dora Riparia.

In un'adunanza, presieduta dal dott. De Silvestri, per discutere sulle condizioni della viabilità, dell'illuminazione e della sicurezza della regione, venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal vice-presidente De Silvestri:

«Il Circolo Dora Riparia, sicuro interprete degli abitanti oltre Dora, ringrazia e plaude l'Amministrazione Frola per i notevoli provvedimenti presi a favore della regione, e fa voti che colla stessa energica prontezza venga risolta la questione relativa al collegamento diretto fra piazza Castello ed il corso San Maurizio mediante una via attraverso il giardino Reale».

La festa della Società per l'arbitrato e per la pace.

Sabato sera, alle ore 21, nel salone della Confederazione fra industriali e commercianti, in via Botero, N. 13, avrà luogo la festa annuale della Sezione torinese della Società per l'arbitrato internazionale e per la pace. I soci sono invitati ad intervenire.

La partenza del re del Siam.

Ieri sera il Re del Siam coi Principi ed il Duca di Genova si recarono al teatro Vittorio per assistere alla prima dell'*Espiazione*.

Il Re ed i Principi ripartiranno oggi col diretto di Milano-Venezia delle ore 14,50 dalla stazione di Porta Nuova.

Un cuoco derubato.

Rege Giovanni, cuoco nel *Ristorante della Posta*, fu derubato dell'orologio di nichel che aveva lasciato nel taschino del gilet, deposto in una camera del ristorante stesso.

Incendio.

Nel pomeriggio di ieri, per l'imprudenza di un piccolo garzone, si manifestò un incendio in una cantina sotterranea del signor Carlo Naldi, in via San Tommaso, 28. Nella cantina vi erano alcune botti piene di olio per pavimenti, due delle quali si sfasciarono; le altre rimasero intatte. Sul posto accorsero una squadra di pompieri della sezione municipale ed altre della caserma centrale, ed il fuoco fu spento in un'ora e mezzo di lavoro. Il danno non è grave.

La caduta di un elettricista.

Ieri sera l'elettricista Serafino Becceti, abitante in via Bava, N. 9, si trovava su una scala in via San Donato per motivi di lavoro. Una carrozza elettrica nel passare presso la scala, la urtò ed il Becceti cadde a terra producendosi una ferita lacero-contusa, che all'Ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Infortunio sul lavoro.

Costa Colla Emma, d'anni 17, operaia presso la fabbrica d'accessori per automobili Cotalno e C., in via Monti, N. 24, urtò inavvertentemente col braccio destro contro una sega meccanica in moto, riportando gravissime ferite. Dopo i primi soccorsi, ricevuti nello stabilimento stesso, la ragazza venne trasportata all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata. I sanitari non si pronunciarono sulle conseguenze delle lesioni.

Stato Civile di Torino
15 maggio 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Olliveri prof. Leopoldo con Biscardi Angiolina — Patanè Antonino con Domini Maria — Conte Salvi del Pero di Lussano Ferdinando con Nobile dei Baroni Accusani di Retorto e Portanova Adelaide.

MORTI: Franceschini Tommaso, d'anni 78, di Cambiano, agiato, via Dronero, angolo via Caserta (casa propria).
Ione Perlina (ved.) n. Debenedetti, id. 79, di Asti, agiata, via San Secondo, 19.
Fea Evangelina n. Bellia, id. 31, di Pettinengo, agiata, piazza Solferino, 5.
Icardi Rosa n. Roncaglia, id. 27, di Rivo, casalinga, via Vanchiglia, 2.
Sciardi Caterina (ved.) n. Cerchio, id. 82, di Cisterna d'Asti, casalinga.
Pramotton Antonio Casimiro, id. 65, di Donnas, cont.
Aimonetto Teresa (v.) n. Lampo, id. 71, di Torino.
Payrani Filomena (v.) n. Pesiardi, id. 69, di Giaveno.
Viotti Pietro, id. 55, di Torino, stalliere.
Molino Giuseppe, id. 61, di Ferrere d'Asti, contad.
Camerano Chiara n. Cavalchino, id. 27, di Chivasso.
Bianco Bernardo, id. 45, di Colle Macra, contadino.
Dujany Flavio, id. 31, di Châtillon, cameriere.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 15; di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 4.

I liberali vinceranno a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 16, ore 1:

Come sapete, tutti i liberali di ogni gradazione avevano deciso di porre un proprio candidato, rompendo ogni alleanza con i clericali, il cui candidato aveva fatto dichiarazioni anti-italiane. Ora, questa sera, alle 21, si è sparsa la notizia che l'avv. Attilio Rota, candidato liberale, aveva accettato la candidatura. La notizia ha prodotto grande impressione nel campo clericale, che si credeva padrone della città, e l'avv. Bonomi, candidato dei clericali medesimi, in una intervista concessa a alcuni giornalisti, ha ricorso ai ripari, ed ha detto che il programma intransigente pubblicato dall'*Eco* va nel suo pensiero modificato in un senso più patriottico. Tuttavia i liberali terranno fermo, e certamente infliggeranno domenica una lezione al candidato che non volera riconoscere Roma capitale d'Italia.

Un'ascensione in pallone non molto gradita.

Francoforte, 15, ore 4.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17,15, a Mannheim, quattro persone erano montate nella navicella di un pallone frenato dell'Esposizione. Ad un certo momento le funi si ruppero, ed il pallone salì a due mila metri di altezza e scomparve nelle nubi. Si diresse dalla parte dell'est. Parecchi automobili sono stati immediatamente lanciati nella medesima direzione per aiutarlo a discendere. Vi è tra i passeggeri un uomo competente in aereostatica, e così si pensa che non vi saranno pericoli per gli ascensionisti involontari.

(Matin).

ULTIME NOTIZIE

Briand vivamente attaccato dai capi della Confederazione del lavoro.

Parigi, 16, ore 8.

Un collaboratore del *Matin* ha potuto ieri intervistare tre personalità della Confederazione generale del lavoro, i signori Merrheim, membro del Comitato confederale, Griffuelhes, segretario generale della Confederazione, e Pouget, segretario dell'organo *La voce del popolo*.

LE FEDERAZIONI DEVONO ESSERE RIVOLUZIONARIE.

Ci è parso interessante raccogliere l'opinione di questi membri agitatori dopo il voto della Camera. Il signor Merrheim pensa che l'ignoranza dei governanti si è manifestata durante questi … giorni di lotta parlamentare. Nessuno comprende nè il funzionamento nè l'ingranaggio della Confederazione generale del lavoro. Con Deschanel e con Ribot i governanti, come suprema argomentazione, hanno agitato lo spettro anarchico; ma, checchè dicano Deschanel, Briand, Clemenceau e Ribot, l'orientazione rivoluzionaria della Confederazione generale del lavoro è ben conforme alle tendenze della classe operaia organizzata. Come tale, essa oppone la sua solidarietà reale e feconda all'egoismo della società attuale: ed è per distruggere codesta solidarietà, ogni giorno più intima e più pericolosa per il capitalismo, che la Confederazione generale del lavoro è stata attaccata: è per questa ragione che essa è stata stupidamente insultata, minacciata di processi e di soppressione.

Ma si dimentica troppo presto che gli avvenimenti sono la nostra forza, che essi sono più forti degli uomini anche quando gli uomini come l'on. Briand sono senza scrupoli.

UN ATTACCO A BRIAND.

Il segretario generale della Confederazione del lavoro, signor Griffuelhes, si adopera a dimostrare che Briand conosceva bene il carattere e la organizzazione della Confederazione generale del lavoro. «Briand — ha detto Griffuelhes — ha approfittato della interpellanza per liberare la sua coscienza di rivoluzionario di ieri; ha voluto pubblicamente e con strepito rompere con tutto il suo passato. Il ministro afferma che l'evoluzione compiuta da lui è la conseguenza di tutta una vita di propaganda e di osservazione. Codesta è una pretesa arrischiata, e non può essere accettata se non quando sia prodotta in un ambiente ignorante della vita operaia. In nostra presenza Briand non avrebbe osato tenere un simile linguaggio, poichè a differenti riprese a noi fu dato di applaudire alle esposizioni che Briand ha fatto dell'ideale dello sciopero generale.

BRIAND GRAN MAESTRO DEI CAVALIERI DEL LAVORO.

D'altronde Briand non fu forse il gran maestro dei cavalieri del lavoro, organizzazione segreta, che non doveva comprendere che operai, costituita per preparare ed organizzare la rivoluzione!

Si potrebbero trovare le tracce di un piano destinato ad impossessarsi delle fogne per la conquista rivoluzionaria di Parigi.

La caratteristica del Briand di quell'epoca era di rappresentare il proletariato al Congresso di Nantes. A coloro che con disprezzo lo trattavano di *avvocato* rispondeva: «Io sono stato avvocato, ma ho dato le mie dimissioni e sono un semplice impiegato guadagnante con difficoltà la mia vita. Mi si consigliò di ripigliare la mia professione perchè così potrei rendere dei servizi, ma non posso, perchè non ho il denaro necessario per acquistare i mobili: e voi mi rimproverate di essere avvocato!»

«Aggiungiamo — ha continuato il Griffuelhes — che il Briand era assiduo del Comitato di organizzazione dello sciopero generale. Fu dietro sua domanda che nel 1900 questo Comitato fece pubblicare il famoso discorso del Congresso di Japy, tanto ricordato in questi giorni. Ripetiamo: Briand era considerato negli ambienti operai come il più eloquente interprete dell'idea dello sciopero generale: ed è a questa qualità che egli doveva la simpatia dei militanti.

«Il discorso di lunedì del ministro parla della Confederazione generale del lavoro in termini violenti ed ingiuriosi: e ciò vuol dire che il ministro pensa che la Confederazione del lavoro sia un'organizzazione, che merita la riprovazione dell'opinione pubblica, e sia costituita da individui spregevoli. Ma non è molto tempo che il ministro manifestava sentimenti opposti.

BRIAND HA FATTO «AVANCES» ALLA C. G. T.!

«Egli parla così oggi, perchè la Confederazione generale del lavoro non ha risposto alle sue *avances*, poichè per differenti procedimenti egli ha tentato di porre sotto la sua influenza l'organizzazione federale.

«Il 7 scorso agosto due militanti, noti per le loro opinioni anarchiche, convennero con il Briand nel gabinetto ministeriale. La conversazione famigliare si aggirava sui progetti relativi al contratto collettivo ed alla rappresentanza degli operai nel Consiglio di amministrazione della Società industriali. Il ministro manovrava per attirare a sè questi militanti, colla speranza che per mezzo loro la Confederazione generale del lavoro agirebbe secondo le sue vedute, e, per renderla docile, il ministro aveva promesso di indirizzare al … il testo dei progetti, per essere sottoposti ai membri del Comitato della Confederazione generale del lavoro, per provocare le loro obbiezioni, di cui il ministro avrebbe promesso di tenere conto».

Infine il signor Pouget dice che tutti i rumori fatti attorno alla Confederazione, tutte le stupidaggini lanciate contro i militanti, non avranno che un risultato: porre in evidenza l'organizzazione operaia ai lavoratori, che possono ancora ignorarla, e presentarla loro come il faro, verso il quale debbono rivolgere gli sforzi della loro organizzazione.

Clemenceau è soddisfatto.

Parigi, 16, ore 8.

Intervistato da un redattore del *Petit Parisien*, Clemenceau si dichiara soddisfatto del risultato della grande discussione che ha avuto luogo alla Camera. «Io ho — dice — trovata la Maggioranza che desideravo, compatta ed omogenea nello stesso tempo e il terreno sbarazzato a Sinistra come a Destra degli elementi che impedivano qualsiasi lavoro utile. La Camera ha ora il dovere di mettersi al lavoro e di giustificare le speranze che la democrazia mette in essa. Il Governo aiuterà con tutte le sue forze la Maggioranza nella sua opera. Il Consiglio dei ministri è già stato convocato allo scopo preciso di stabilire un piano d'azione. Bisogna prima di tutto che noi ci mettiamo d'accordo sui diversi punti. Da domani noi tratteremo la questione della crisi viticola. La Camera dovrà pronunciarsi, appena riunita, su di una proposta concreta. Per il resto la legislatura sarà feconda se la Maggioranza segue questo semplice consiglio che noi le daremo: *Al lavoro!*»

I commenti alle dichiarazioni di Tittoni.

Roma, 16, ore 0,25.

Il *Messaggero*, commentando il discorso di Tittoni, afferma che esso dice chiaramente che l'Italia continua nella sua missione di elemento pacificatore nella politica europea. «Del nostro sistema di fedeltà alle alleanze ed alle amicizie sincere beneficano, non solo l'Italia, ma le nazioni contraenti. Il ministro Tittoni regge bene il timone della politica estera italiana, dando affidamento al Paese ed all'estero».

La *Vita* loda anch'essa le dichiarazioni di Tittoni intorno alla conferenza dell'Aja; ma si domanda se di essa saranno contente le Potenze alleate.

Parigi, 16, ore 6.

I giornali riproducono largamente il discorso pronunciato ieri dal ministro Tittoni alla Camera italiana. Nessuno però fa commenti; solo il *Figaro*, facendo un'analisi delle dichiarazioni, nota che «sentendo il ministro italiano felicitarsi delle relazioni sempre più intime e cordiali dell'Italia coll'Austria-Ungheria, sembrerebbe che queste due Potenze, alleate da circa vent'anni, si siano riconciliate solo recentemente. Ma noi non insistiamo su questo punto, perchè Tittoni ci dice oggi che tra i due alleati corrono … relazioni veramente eccellenti..... Non ci fermiamo nemmeno sopra la lunga dissertazione per stabilire che importa poco che il barone Aehrenthal visiti il Re a Roma o altrove. Quanto alla visita del Re d'Italia in Grecia, conseguenza naturale della visita del Re di Grecia a Roma, essa non segnala alcuna accentuazione della politica italiana nei Balcani, politica che resta eminentemente pacifica e disinteressata, basata sopra l'integrità dell'Impero ottomano e su un accordo completo con l'Austria-Ungheria, con la Russia e con le Potenze tutte firmatarie del trattato di Berlino.

«Consideriamo piuttosto la questione della limitazione degli armamenti».

A questo proposito il *Figaro* crede che Tittoni potesse essersi trovato nell'imbarazzo e ricorda che l'anno scorso Tittoni si era espresso in favore dell'adesione alla proposta inglese.

«Si era detto, al domani dell'intervista di Rapallo, che egli avrebbe preso l'iniziativa di fare dei passi per la conciliazione delle vedute inglesi e di quelle tedesche. Le dichiarazioni del principe Bülow, annunziando l'astensione dell'Austria-Ungheria e della Germania, mettera Tittoni in una posizione delicata.....»

Il *Figaro*, analizzando questa parte del discorso, trova che Tittoni se la è tirata molto abilmente, nulla mutando della sua opinione e della sua attitudine.

Infine il *Figaro* conclude che, «dal momento che Tittoni ha dichiarato che l'Italia ha definitivamente acquisito una vera indipendenza e una salda libertà d'azione, è tanto meglio; l'indipendenza e la libertà d'azione non possono dispiacere agli amici dell'Italia».

I drammi del *demi-monde*.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Una *demi-mondaine* molto nota nel quartiere dell'Eliseo, certa Susanne Gatte, lautamente mantenuta da un ingegnere parigino, non trovò di meglio per mostrargli la sua gratitudine che tradirlo con un negro. L'ingegnere ha preso la cosa sul serio e ruppe bruscamente ogni relazione con la *demi-mondaine*, la quale, per quanto abbia fatto, non è più riuscita a riannodare il suo nido. Ieri sera si presentò al domicilio dell'ingegnere, ma non venne ricevuta. Disperata, essa si ammazzò con un colpo di rivoltella innanzi alla porta di casa del suo ex-amante.

Il ministro dell'istruzione austriaco vuol dimettersi perchè non eletto.

Vienna, 16, ore 7.

In seguito alla sua caduta nelle elezioni legislative, il ministro dell'istruzione, Marchet, mise il portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio, che tuttavia gli manifestò l'opinione che non era il caso far ciò e che tale suo avviso era pure approvato dall'Imperatore.

Il partito nazionale di Trieste si astiene dai ballottaggi.
Trieste rappresentata da 4 socialisti

Trieste, 15, ore 8,10.

La Direzione del partito nazionale, radunatasi d'urgenza, protestando contro il regime del terrorismo, delle violenze e delle ostruzioni pur organizzate dai socialisti, appoggiati dal Governo, deliberò l'astensione dai ballottaggi. Così Trieste sarà rappresentata a Vienna da quattro socialisti.

Nel Trentino furono eletti sette italiani conservatori. Due sono in ballottaggio.

Il Consiglio dell'Impero mantiene i Consigli di guerra.
I negoziati pel trattato italo-russo.

Pietroburgo, 16, ore 7,05.

Il Consiglio dell'Impero respinse il progetto approvato dalla Duma, che abolisce i Consigli di guerra sommari per la revisione delle sentenze.

Oggi al Ministero del commercio, sotto la presidenza del ministro Philosoffow, ebbe luogo la prima conferenza dei delegati russi ed italiani per la conclusione del nuovo trattato di commercio fra la Russia e l'Italia.

Gli studenti russi ricorrono al puzzo per impedire gli esami.

Pietroburgo, 16, ore 7.

Durante gli esami dell'Accademia di medicina, alcuni studenti che erano stati esclusi penetrarono nella sala e sparsero a terra un liquido di un fetore nauseabondo allo scopo di impedire la continuazione degli esami. Il ministro ha ordinato la chiusura dell'Accademia fino all'autunno. Ha autorizzato la continuazione degli esami per gli ultimi corsi soltanto.

Il presidente dell'Unione del Popolo russo, principe Scherbatow, ed il presidente del partito monarchico, Gringmute, ricevettero dal governatore generale di Mosca e dal prefetto della Polizia serie osservazioni per avere mancato agli impegni presi di non sollevare al Congresso monarchico la questione dello scioglimento della Duma e l'istituzione di una dittatura.

Il deputato socialista democratico Petrow, arrestato a Pietroburgo durante un *meeting*, è stato rilasciato poco dopo.

Quello che vogliono i cadetti.

Berlino, 16, ore 7.

Il deputato alla Duma, Giuseppe Hessen, capo del partito dei cadetti, ha dichiarato in un'intervista con un redattore della *Vossische*, che la situazione interna della Russia è grave e delicata. Questa situazione proviene dall'attitudine del Governo di fronte alla Duma. Gli incidenti recenti dimostrarono che il Governo non perde alcuna occasione per urtare i rappresentanti del popolo. Tuttavia l'*entente* sarebbe facile fra il Governo e la Duma sulle due sole questioni fondamentali attuali, cioè: riforma elettorale e riforma agraria. I cadetti credono che la riforma elettorale non è realizzabile che sulla base dell'introduzione del suffragio universale diretto e segreto. Tuttavia sarebbero pronti a delle concessioni che permettessero di giungere gradualmente a questo risultato. Quanto alla riforma agraria, i cadetti sono pronti ad agire con prudenza, senza volere affrettare le cose. Riassumendo, la Duma non deve essere sciolta prima della riforma elettorale. Dopo la riforma, lo scioglimento non solleverebbe più delle obbiezioni. «E' ispirandosi a queste considerazioni — ha concluso Hessen — che il Governo troverà il solo mezzo per uscire dalla situazione attuale.»

Per la difesa dei fattorini postali in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 7,30:

Si parla di dare una rivoltella a tutti i fattorini postali tedeschi distributori di valori o di lettere raccomandate. Questo provvedimento è già stato adottato in varie città, per esempio a Lipsia ed a Colonia, ed è stato preso allo scopo di prevenire gli attacchi contro i fattorini, che sono spesso, nelle grandi città, oggetto di attentati.

A Lipsia, ancora recentemente, un fattorino, che portava un'importante somma di danaro, è stato svaligiato e lasciato mezzo morto dai suoi aggressori.

L'agitazione degli scolari polacchi.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 7,40:

L'agitazione degli scolari polacchi non è ancora terminata. Il numero dei giorni scolari scioperanti è diminuito di circa il 10 per cento, nondimeno nella Prussia occidentale il numero delle assenze è ancora di 1400 in 79 scuole.

La *Varese* e l'*Etruria* a Filadelfia.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

Si ha da Norfolk: Le regie navi italiane *Varese* ed *Etruria* sono partite per Filadelfia, ove si tratterranno una settimana. Di là si recheranno a New York, facendo ritorno qui … di giugno.

Il principe di Battenberg andrà a Napoli colla Squadra.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 7:

Il *Mattino* reca che al Consolato inglese è giunta notizia del prossimo arrivo a Napoli di S. A. R. il Principe di Battenberg. Il mattino del 21 corrente egli giungerà al porto militare a bordo della nave ammiraglia l'*Ensemble*, scortata da un'altra corazzata, *Invulnerable*, e forse anche da una squadriglia di siluranti. L'arrivo sarà in forma ufficiale, per cui saranno resi i prescritti onori militari.

La lotta contro la malavita nel Napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,45:

Si ha da Castellammare: Questa notte è giunta una squadra di venti carabinieri, comandata dal maresciallo Capezzuti, per procedere all'arresto di alcuni noti malviventi affigliati alla camorra di Napoli e di Torre Annunziata.

All'alba, infatti, si operarono quindici arresti di affigliati alla mala vita, che sono stati sottoposti ad un interrogatorio dal capitano Fabroni.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 40.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 45.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 30.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 20.

Banca d'Italia 1272 — Banca Commerciale 8… — Credito Italiano 585 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 288 50 — Beni Stabili 205 — Impresa Fondiaria 193 — Risanamento 40 — Meridionali 723 — Mediterranee 432 — Venete 205 — Navigazione G. I. 474 — Romana Omnibus 300 — Acqua Marcia 1620 — Condotte d'Acqua 400 — Gas 1200 — Pantanella 84 — Zuccheri Romani 85 — Terni 1600 — Ferriere 300 — Metallurgiche 160 — Elba 525 — Ansaldo 315 — Piombino 306 — Antimonio 442 — Montecatini 221 — Eriterra 23 — Prodotti Chimici 218 — Aceto 130 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 161 — Carburo Romano 1280 — Korka 560 — Forni Elettrici 104.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
15 maggio — Ore 16.

Borsino assolutamente nullo. Verso chiusura … qualche offerta di Fiat ed Itala, che le fece retrocedere di qualche lira.

Azioni Banca d'Italia 1269 1/2.
» Commerciale 8… 1/2.
» Meridionali 726 1/2.
» Fiat 361, 360, 358, 347.
» Itala 136, 135, 134.
» Rapid 55, 56, 55.
» Züst 54.
» Concimi 404 1/2, 404.

16 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 102 90.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 125.

CAMBI A VISTA.
Francia 5: denaro 100 225, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 10 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 23.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1268.
» Banca Commerciale 853.
» Banco Roma 108 1/2, 109.
» Ferrovie Meridionali 725.
» Ferrovie Mediterraneo 432.
» Diatto 485.
» Concimi Vicenza 404, 403.
» Fiat 350, 348, 352, 354, 355.
» Dorotti Fiat 70.
» Itala 131, 130, 132.
» Rapid 53, 51 1/2, 50.
» Züst 54.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Mercato debole. Bancari pesanti. La Comit domandata sulle 800. Ricercato le Banco Roma. Automobili in sensibile regresso. La Fiat, aperta a 350, 348, si rilevò alquanto durante la riunione sino a 355. Fiacche le Itala e le Rapid.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11: Affari limitatissimi con variazioni di poca importanza. Le Terni, dopo 1605, fecero 1598; le Meridionali 729, 728; le Savona 418 50; la Banca d'Italia 1271; le Distillerie 170, 169 50; le Gulinelli 114, ex dividendo L. 7, da oggi pagabile. Rendita e cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16: Mercato quasi nullo, con variazioni senza importanza. Qualche oscillazione ebbero le Terni da 1605 a 1581; le Viscosa fecero 1847 e 1844; le Savona 418 50 e 416; incerte le Distillerie a 169, 171, 170; le Montecatini fecero 222, e stazionarie le Gulinelli a 114; ex dividendo di L. 7 da oggi pagabile. Rendita e cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Rendita Italiana 102 97.

Banca 1269 — Comit 861 — Credito 583 50 — Meridionali 728 — Mittel 433 — Rubattino 470 — Raffinerie 379, 380 — Industrie 306 — Eridania 1187 — Marzini 340 — Terni 1588 — Armstrong 313 — Elba 524 — Savona 418 — Molini 250 — Semolerie 482 — Carburo 1284 — Korka 555 — Imprese 221 — Itala 134 — Rapid 54 — Officine 548 — Voltri 343 — Banco Liguria 212 — Ramifera 1136 — Antimonio 438.

Roma, 15 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 83 50	101 03 50
3 1/2 0/0 netto	102 18 02	100 86 02
3 0/0 lordo	70 20 00	69 00 00

Borse Estero

Borsa di Parigi, 15 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 10
» » 3 0/0	94 07
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 3/4
Obbligazioni Lombarde	391 50
Cambio sull'Italia	[illegible] 13/16
Turco nuovo	93 85
Banca di Parigi	1502 —
Tunisine	454 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 50
Rendita Ungherese 4 0/0	95 40
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	90 55
Banca Ottomana	700 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	676 —
Suez	4600 —
Lotti Turchi	158 —
Ferrovie Meridionali a termine	720 —
Rendita Russa nuova	81 60
Nuovo prestito Russo	87 75
Rendita Portoghese 3 0/0	—
Banca di Francia	4010 —
Cambio su Madrid	30 60
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita Serba 4 0/0	82 00

Tendenza pesante.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *Espiazione*, opera in un atto del maestro Ottolenghi, su libretto di L. A. Villanis; *Cristo alla Festa di Purim*, episodio lirico-sacro in un atto di G. Bovio, musica del maestro Giannetti. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *La donna d'altri*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. — L. 0 90.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crusoè*, operetta in tre atti e 14 quadri, musica del maestro Luigi Dall'Argine. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L cariera d'un merlo bianc*, commedia in tre atti, versione di E. Gemelli; *Café chantant*, operetta. — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI, ore 21: Rappresentazioni straordinarie di cinematografia. — L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le domeniche e giorni festivi Concerto orchestrale diurno e serale.

ESPOSIZIONE ORTICOLA - Giardino della Cittadella: Aperta dalle ore 9 alle 18.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

Ieri alle ore nove, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la Nobile Damigella

Giuseppina Dalmazzo di Garzegna
d'anni 88.

Desolatissimi ne danno partecipazione la sorella TERESA DALMAZZO vedova ASTRUA, ed i nipoti Barone STEFANO, nobili ANNA ed ANGELO DALMAZZO DI GARZEGNA colla loro madre GIACINTA CANONDI DI TOURRETTAS.

Non si mandano partecipazioni speciali e, per espressa volontà della defunta, non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo sabato, 18, alle ore 8 antimeridiane.

Cuneo, 15 maggio 1907.

La Famiglia del
Tenente-Generale
FELICE AVOGADRO DI QUINTO
ringrazia di tutto cuore coloro che hanno voluto rendere l'ultimo omaggio di affetto e stima al suo caro Defunto. ...663

Esprime pure sensi di gratitudine per le condoglianze ricevute, e chiede scusa per le ommissioni in cui fosse incorsa nel rispondere personalmente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

Condannato a 21 anni di reclusione si propone di abbattere.... la camorra!

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 22,30:

Dopo tre giorni di dibattimento, è finito questa sera, ad ora tarda, il processo svoltosi dinanzi alla nostra Corte d'Assise contro quel tale Gamalero Eugenio, d'anni 22, calzolaio, che in rissa, nel sobborgo Cristo, uccideva lo scorso luglio certo Tarazza Antonio, e feriva più o meno gravemente tre figli di costui: Francesco, Giovanni e Pietro. Ai giurati vennero posti ben 38 quesiti. Dopo due ore di permanenza in camera di deliberazione, emisero il verdetto, ammettendo l'omicidio preterintenzionale, il ferimento dei tre Tarazza e il porto d'armi abusivo. In base a tale verdetto, la Corte condannava il Gamalero ad anni 21, 5 mesi e 7 giorni di reclusione, ai danni alla Parte lesa in L. 9000 e alla provvisionale di L. 600 alla Parte civile.

L'imputato, appena letta la sentenza, si alzò e disse: « Saluto i miei amici; sconterò i 21 anni di reclusione; ma, uscendo, ci rivedremo, e saprò abbattere la camorra del sobborgo Cristo. »

Presidente: barone Roslagno; P. M.: Garino; Difesa: Persi e Sardi; Parte civile: Ferrati e Gerbino.

Situazione grave a Laveno tra scioperanti e Autorità

Ci telegrafano da Laveno, 16, ore 1:

Ieri, a Laveno, per l'entrata dei *krumiri* nello stabilimento della ceramica, il paese venne nuovamente occupato militarmente. Il delegato Pappalardo fece sgombrare la piazza e le vie dalla cavalleria. Il contegno del Pappalardo ha provocato grave malcontento nella popolazione e nella massa degli operai. La Lega ceramisti ha inviato all'on. Giolitti ed all'on. Turati un telegramma di protesta chiedente l'allontanamento del Pappalardo da Laveno. In seguito a questi telegrammi, il sotto-prefetto di Varese è stato nel pomeriggio chiamato a Como dal prefetto. La Giunta municipale, impressionata della gravità della situazione, interessò l'on. Angelo Lucchini a volere intervenire, per vedere di appianare la grave vertenza. L'on. Lucchini fu ieri sera a Laveno, conferì con il direttore della ceramica e con la Commissione operaia, e per oggi riuscì a indire una riunione al Municipio fra il cav. Possi, direttore della ceramica e la Commissione operaia medesima. Se non si verrà a un pieno accordo, si vocifera che il sindaco di Laveno, Martinolo, intenda di dimettersi. Se ciò avvenisse, le sue dimissioni si teme saranno seguite da quelle della maggioranza del Consiglio.

La grave situazione degli operai a Pont Canavese
Lo sciopero dei falegnami ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 15, ore 21,30:

Lo sciopero di Pont si fa grave ogni giorno più. Gli operai si vedono costretti ogni giorno a lasciare in massa il paese e le loro famiglie, per procurarsi altrove il pane quotidiano. La situazione è desolante. I soccorsi della Società operaia, che istituì delle cucine economiche, e gli aiuti di persone di cuore, sebbene prestati generosamente, non sono sufficienti ad alleviare la miseria e la triste sorte, che inesorabilmente colpisce tanti operai e tante famiglie, use a vivere tranquille, con il pane quotidianamente assicurato. Molti sono i capi-famiglia, che, per poter avere di che mantenere sè ed i loro, percorrono i vicini paesi con carrettelle a raccogliere derrate. La situazione è miserevole, e non sembra sulla via di migliore soluzione. Anzi, pare voglia farsi disperata, perchè, a quanto pare, si minaccia di perdurare nella chiusura della Manifattura per sei mesi e anche per sempre. Ebbe luogo un colloquio fra il direttore e una Commissione di operai, ma l'accordo non fu possibile.

Anche Ivrea ha il suo sciopero dei lavoratori del legno. Questi, aggregati alla Lega, esigono che i padroni trattino con i rappresentanti della Lega. I padroni, alla loro volta, sebbene disposti a soddisfare nei limiti del possibile i desideri degli operai, non ammettono che estranei vengano a discutere dei loro rapporti cogli operai. Così lo sciopero dura da parecchi giorni, con minaccia di prolungarsi.

L'accordo tra i proprietari e i contadini a Cerignola

Ci telegrafano da Foggia, 15, ore 23:

A Cerignola, nella sala del Municipio, presieduti dal sindaco, si riunirono i contadini e i proprietari, con l'intervento del deputato Araldi e del commiss. Dalmazzi, per addivenire ad un accordo. Dopo nove ore di discussione, si stabilì un orario di lavoro minimo di sei ore e massimo di ore 8 e mezza. Le mercedi per gli uomini vennero fissate in un massimo di L. 3 50 e in un minimo di L. 1 75, con due litri di vino. Per le donne e pei ragazzi il massimo venne stabilito a L. 2 e il minimo a L. 1 46. Il Collegio arbitrale, presieduto dal sindaco, compilerà il regolamento disciplinare del lavoro.

Avvocati scioperanti a Palermo

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,50:

Il *Corriere d'Italia* ha da Palermo che è scoppiato un conflitto tra il Foro ed il presidente della Corte di Cassazione, Ferreluppi, il quale, nell'ultima udienza, rifiutò di rinviare una causa, nonostante il difensore avesse prodotto un suo certificato medico di malattia. Il Consiglio dell'Ordine si è dimesso in segno di protesta. All'udienza di ieri non si presentò nessun avvocato. Anche il Consiglio di disciplina si è dimesso.

Lo sciopero di Montreal si complica.

Ottawa, 15, ore 2,10.

Lo sciopero di Montreal si complica oggi, per il rifiuto di un certo numero di panettieri di lavorare, se il loro salario non verrà aumentato. Il Ministero del lavoro ha ricevuto una domanda dalla Federazione marittima, per la nomina di un Comitato di conciliazione.

La Federazione ha mandato un avviso formale, nel pomeriggio, ai Sindacati, informandoli che, secondo la legge, essi sono tenuti a scegliere un arbitro, perchè sieda nel Comitato di arbitrato. *(Times)*.

Gli studenti di Genova contro due giornali.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 21:

Oggi, alle ore 16, gli studenti dell'Università, in seguito a critiche loro rivolte dal *Corriere di Genova*, a proposito di un numero unico pubblicato dall'Associazione goliardica genovese, in cui vi erano articoli contro le maestre che frequentano il corso di pedagogia all'Università, fecero una dimostrazione dinanzi agli Uffici del *Corriere di Genova* stesso. Furono scagliati sassi ed infranti i vetri. Parecchi contusi. Un delegato ed alcuni agenti sciolsero la dimostrazione. Gli studenti si diressero quindi all'Ufficio del *Lavoro*, per manifestare anche ivi il loro risentimento, pure suscitato da un articolo di questo giornale analogo a quello del *Corriere di Genova*.

La protesta degli ufficiali genovesi contro l'episodio di Lucca.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23,30:

Vi ho informato ieri l'altro del malcontento esistente fra gli ufficiali del nostro presidio. Ora mi si comunica una copia della lettera inviata all'on. Barzilai dagli ufficiali genovesi:

« *On. Salvatore Barzilai, deputato a Roma.* — Settantacinque ufficiali, inferiori di questo presidio, dolorosamente sorpresi che il Governo italiano menomi l'esercito nazionale al servizio per il quale viene menomata la dignità dei suoi componenti e il prestigio della divisa, affermano che gli scopi altamente nobili per i quali è costituito l'esercito non debbono confondersi con gli atti di vassallaggio verso coloro che furono e saranno sempre i nemici dell'unità della Patria; e, convinti della solidarietà della grande maggioranza degli ufficiali italiani, mandano un plauso a lei, di cui conoscono i sentimenti altamente patriottici, perchè alla Camera sia rivendicata nuovamente la missione dell'esercito nazionale. Mi incaricano inoltre di pregarla di continuare la nobile campagna, nella quale augurano che tutti i deputati, appartenenti a qualsiasi partito, sentano alta la dignità di assecondarlo contro il pericolo che per la disciplina e la compattezza dell'esercito si verrebbe a creare, se lo stesso venisse posto ulteriormente al servizio dei paladini dell'altare. Con profonda stima lei professo: Capitano..... »

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Magno, consigliere alla Corte di Appello di Milano, è tramutato a Venezia — Traveglini, consigliere alla Sezione della Corte d'Appello in Perugia, è tramutato alla Corte d'Appello di Milano — Pagliai, presidente del Tribunale di Borgotaro, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Perugia — Di Stasio, presidente del Tribunale di Lanusei, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Vennero accettate le dimissioni di Vercelli, vice-pretore a Rivoli.

Cancellerie e Segreterie. — I seguenti alunni di cancelleria sono promossi di categoria: Lubatti, alla 7.a Pretura di Torino; Lombardi, alla 2.a Pretura di Genova; Daro, al Tribunale di Conegliano; Walpoeer, della Pretura di Fomano; Marocchino, della Pretura Urbana di Torino; Patrucco, alunno gratuito al Tribunale di Casale; Dando, alunno gratuito al Tribunale di Torino; Rappelli, alunno gratuito alla Pretura di Chivasso; Piumatti, alla Pretura di Bra; Balsa, alla R. Procura del Tribunale di Alessandria.

Testera, vice-cancelliere alla Pretura di Bardolino, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Novara, lasciandosi vacante, pel sospeso De Amenti, il posto di vice-cancelliere alla Pretura di Bardolino.

Economato dei Benefici vacanti. — Lessa, capo-sezione di carriera amministrativa all'Economato generale dei Benefici vacanti di Torino, è nominato segretario-capo all'Economato generale dei Benefizi vacanti di Milano.

Culti. — Il ricorso del parroco di San Siro, Comune di San Remo, contro la decisione del 3 maggio 1906 della Giunta provinciale amministrativa di Porto Maurizio, è stato accolto solo per quanto è diretto ad ottenere il ripristino dello stanziamento dell'assegno per l'organista, da iscriversi nel bilancio comunale limitatamente alla somma di L. 400 annue.

E' concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia che nomina don Carafoli parroco di Santa Maria in Pavarone.

L'eruzione dell'Etna e dello Stromboli.

Ci telegrafano da Catania, 15, ore 20:

L'Osservatorio di Catania ed Etneo comunica: « Allo Stromboli il giorno 11, alle ore 4, vi fu una forte eruzione senza detonazioni. Il giorno 14, alle ore 14, il vulcano riprese una straordinaria attività. Stamane, alle ore 7,5, preceduta da una forte detonazione, vi fu una abbondante eruzione di pietre e fumo nerastro, accompagnata da forti boati. L'emissione dei fumaroli aumentata. L'attività dell'Etna è invariata. »

Un dramma d'amore a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 0,35:

Da un pezzo la cronaca del suicidio a Napoli è floridissima. Ieri sera seguì un drammatico suicidio d'amore. La guardia di finanza Anselmo Luongo, salernitano, venuto a Napoli in servizio, conobbe la giovane ventenne Ermelinda Ferrara, di Casoria, venuta a Napoli per farsi curare dell'anemia. I due giovani si amarono. La Ferrara abitava in una camera mobigliata in via del Vasto, ove anche abitavano alcuni studenti, dai quali si ingelosì il Luongo. Questi visitava l'amante ogni sera. Ieri sera il Luongo vi si recò all'ora solita, ma era turbatissimo, e propose alla fidanzata di uccidersi insieme a lui. L'amica rispose che avesse avuto calma, che si sarebbero sposati e che sarebbero stati felici. Il Luongo non volle ascoltarla: sovreccitato, chiuse la porta della camera, afferrò la giovane, che credeva la volesse baciare, e le tirò un colpo di rivoltella, ferendola gravemente; mentre ella cadeva, moribonda, il Luongo si uccideva con un colpo di rivoltella al cuore.

Ucciso perchè voleva rubar carciofi!

Ci telegrafano da Taranto, 15, ore 21:

Alle ore 2 di stamane cinque malviventi dediti ai furti campestri si recavano in un fondo sito fuori Porta Lecce, per rubarvi dei carciofi. Il guardiano del fondo, Degiorgio Antonio, avendoli sorpresi, esplodeva in aria un colpo di pistola e tre di rivoltella. I malfattori si avventarono contro l'avversario, ma questi, per difendersi, puntava la rivoltella contro gli aggressori, ferendone uno, che cadde cadavere al suolo con un colpo alla gola. Venne identificato per il pericoloso ammonito Labruzzo Nicola. Il Degiorgio venne arrestato. I compagni dell'ucciso si sono dati alla fuga, ma vengono ricercati.

Per chi vuol andare a Roma.

Il Comitato popolare per le onoranze a Giuseppe Garibaldi ha ottenuto da S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, e dal sindaco di Roma, on. senatore Cruciani-Aliprandi, che la tessera emessa dal Comitato stesso per ottenere il ribasso ferroviario del 75 0/0, dia pure diritto al libero ingresso a tutti i musei, monumenti, gallerie d'arte, ecc. governativi e municipali di Roma.

I possessori di detta tessera godranno inoltre gratuitamente di tutti quegli spettacoli e divertimenti che in tale occasione verranno organizzati in Roma e che il Comitato renderà noti con apposito manifesto.

Il Comitato popolare onde facilitare la distribuzione della tessera ha incaricato per la vendita delle medesime in Torino la Ditta G. B. Carpaneto (Galleria Subalpina). I prezzi dei biglietti di andata e ritorno da Torino a Roma saranno quindi i seguenti: 1.a classe L. 38 20; 2.a classe L. 27 30; 3.a classe L. 19 10.

Pel centenario dell'Abbazia di Grotta Ferrata.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Oggi nell'Abbazia di Grotta Ferrata è stata aperta un'Esposizione di doni inviati all'Abbazia in occasione della festa centenaria, che saranno sorteggiati fra coloro che faranno delle oblazioni a favore dell'Abbazia. Fra i doni, ve ne sono del Re d'Italia e del Belgio, dell'Imperatore d'Austria, della regina Margherita, del Re di Rumenia e di Serbia, del Papa, ecc. Sono state aperte al pubblico due sale, ove i monaci hanno raccolto pezzi archeologici e cimeli dell'Abbazia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,2; ore 15: 735,4; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 18,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,9 Minima + 10,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 21,4
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 10,0

17 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 51.
Giorno della luna 5°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 15,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 10,5

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 maggio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,34** (giornaliero).

Roma, 13-18 maggio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,25** (settimanale).

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 110 50.
Londra, 14 — Argento prezzo 30 1/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 14 — L'argento si quota a centesimi di dollari 69 1/2 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTI, un tegliefogli, un compositore cercansi. Rivolgersi portineria via Zecca, 10. c 11485

CEDESI, per motivi di famiglia, stabile impiego di carriera. Cauzione, interessamento. — Scrivere PATRIZIO, posta, Torino. c 11572

CERCASI abile stiratrice per tintoria e ripulitura in città vicino Torino. Ottime condizioni, impiego continuo, occorrendo sola stagione estiva. — Rivolgersi MARTINENGO, tintore, barriera Lanzo, 68, Torino. 11506

CERCASI per famiglia tre persone buona cuoca e una cameriera età 25-35 anni. Esigonsi referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 158, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11316

CERCANSI da Stabilimento elettromeccanico primaria importanza, operai tornitori, aggiustatori, elettricisti, modellisti, avvolgitori, meccanici montatori. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, casella 43, Genova. 11470 G

CERCASI persona sulla quarantina, di molta capacità commerciale, seria, attiva, con estese relazioni ramo metallurgico (preferibile se ingegnere, o elettricista, o chimico), capace formare e dirigere importante Sindacato vendita metalli. Richiedesi cauzione. — Scrivere cassetta N. 169, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11506

CERCO donna per direzione casa e negozio. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 11497

CERCO latterina che abbia fatto il domestico. Stipendio 70-75 mensili. — Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 11498

CERCO cameriera per caffè-latteria. — BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 11501

COMMESSO studio, preferibilmente pensionato, cercasi subito, ROCCARINO, Barbaroux, 37. c 11486

CORRISPONDENTI ricercansi capoluoghi provincia, mandamenti. Occupazione decorosa, proficua, specialmente persone aventi cariche pubbliche. — HALLESIUT, Milano. 11471 M

DISEGNATORE meccanico, abile ed attivo, cercasi da Stabilimento di costruzione di macchine idrauliche. — Scrivere cassetta 182, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11505

OPERAI abilissimi per la costruzione di velocipedi sono ricercati da importante fabbrica. — Scrivere, indicando pretese e referenze, cassetta N. 182, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11516

GROSSISTA mercerie cerca abile commesso piazzista. Esigonsi serie referenze. — Scrivere LABORE C. L., posta, Torino. c 11578

PORTIERIA vacante casa signorile per coniugi, stipendio, alloggio e luce. — Ufficio Commerciale, Piazza Vittoria, 18, Torino. c 11500

URGONO lavoranti, apprendista sarta. — GOZZELINO Pina, via S. Massimo, 40. c 11517

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR, licenza servizio pubblico-privato, ottimi certificati servizio, studio fabbrica Fiat, cerca occupazione. — Dirigersi via Fiori, 41, F. H. c 10930

CONTABILE espertissimo cerca posto. Mitissime pretese, referenze ottime. — Scrivere PESIO, posta, Torino. c 11530

CONIUGI ventiquattrenni, bella presenza, il marito parla francese, tedesco, italiano, la moglie da lingerista cercano impiego. — Scrivere posta, B. D., Pont Canavese. c 11527

DIRETTORE tecnico amministrativo Stabilimento grafico, ex-piazzista con affiatamento clientela Torino, Piemonte e Liguria, cerca posto presso importante Ditta. Serie referenze. — 46, Varese, posta, Torino. c 11522

ESPERTO viaggiatore Alta Italia cerca posto per migliorare condizioni. Serie referenze. — Posta, Torino, COLUMBIA, 12. c 11531

EX ufficiale, licenza liceale, corrispondenza perfetta italiano, francese, pratico rappresentanze, cerca occupazione. — IRETT, posta, Torino. c 11539

EX guardia città, congedato recente, occuperebbesi come custode, magazziniere, sorvegliante presso stabilimento industriale. Ottime referenze. — Scrivere LABICA, via Maria Vittoria, 38. c 11491

GEOMETRA con lunga pratica tecnica e amministrativa per costruzioni in genere, acquisite in importanti lavori, offresi. Ottime referenze. — D. 29, posta, Torino. c 11553

GIOVINE signorina piemontese, bella presenza, educata, farebbe buona compagnia a signora sola. — Scrivere cassetta 203, fermo posta, Pinerolo. c 11558

GIOVANE provetto contabile, corrispondente, incensurabili referenze, miti pretese, offresi. — Scrivere cassetta 143, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11509

INGEGNERE giovane, privo conoscenze, cerca impiego. Eventualmente cauzione. — M. B. P., posta, Torino. c 11566

PIAZZISTA e viaggiatore per la Lombardia presso primaria Casa in laterizi di Milano, desidererebbe viaggiare per Casa concorrente di Torino. Referenze ineccepibili. Scrivere alle iniziali L. V., fermo posta, Milano. 11472 M

PENSIONATO pratico servizio cassa, contabilità, all'occorrenza cauzione, modeste pretese, disponibile. — Scrivere cassetta 166, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11498

SIGNORINA seria, bella presenza, contabilità, corrispondenza, dattilografia, cerca stabile impiego. — Scrivere Cassetta 118, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11536

SIGNORINA diciannovenne, intelligente, dattilografa, occuperebbesi anche subito commessa, magazziniera. — Scrivere SILANO, via Barbaroux, 8. c 11564

SIGNORINA ventottenne, orfana, bella presenza, cerca posto come cameriera, piccola famiglia, o guardarobiera in hôtel. — Scrivere M. S., fermo posta Saluzzo, Cuneo. c 11446

TOSCANA diplomata, coporta musica, cerca impiego ufficio Svizzera. — Scrivere cassetta N. 153, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11454

VIAGGIATORE serio, distinto, colto, attivo, conosce Italia, Malta, Tunisi, disposto recarsi estero, disponibile anche subito, con garanzia. — Casella postale 138, Torino. c 11460

25ENNE, bella presenza, pratico affari, cerca posto piazzista viaggiatore. — Scrivere Cassetta N. 113, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11104

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIONI Società Lavorazione della latta, Torino, vendonsi. — Scrivere cassetta *Haasenstein e Vogler*, N. 162, Torino. c 11466

GIOVANE signora cerca prestito duecento. — ANATOLIA, fermo posta via Mazzini. c 11507

INDUSTRIALE cerca giovane colto, energico, che abbia già diretto tessitura, per interessarlo od associarlo alla sua azienda. — Scrivere cassetta N. 156, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11451

RIMETTESI, motivi salute, avviato negozio biancheria, merceria. — Rivolgersi via Cibrario, 7, Salumiera. c 11498

STIRATRICE. Rimettesi negozio avviatissimo, splendida posizione. — Rivolgersi portinaio, via S. Francesco da Paola, 31. c 11546

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villa mobiliata divisibile tre alloggi, adatta anche per comunità, 3/4 d'ora di tram. — Rivolgersi avv. CHIAPPELLI, Orfane, 5. c 11492

AFFITTASI una palazzina di 12 camere con giardino e magazzino annesso. Via Almese, 7, distante tre minuti dalla barriera di Francia. c 11379

CASA moderna, centrale, vendesi L. 480.000, reddito 4,75 0/0. — GAMBUT, via Po, 21. c 10485

COLLI San Raffaele (Gassino) affittasi villa sei camere mobiliata. — Scrivere M. S., corso Umberto, 10, Torino. c 11475

COMPREREBBESI cascina lire 30.000 alle 50.000 contanti. — Scrivere cassetta 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10847

DA vendere casa in Torino, di reddito certo di oltre il 5 0/0 sul capitale impiegato. — Per informazioni rivolgersi all'avv. Giovanni NEGRO, via San Dalmazzo, 15, Torino. 11140

DIANOMARINA; Bagni. Appartamenti mobigliati, bella posizione, prezzi miti. — Posta, FULCHERI. c 11280

GRESSONEY St-Jean. D'affittare due case con belle camere ammobiliate. — Rivolgersi LAURENT Leopoldo, Gressoney. c 11453

ORTA (Lago). Affittasi ampia casa mobiliata con giardino verso lago e darsena. — Rivolgersi alla farmacia MAGAZZONI, Orta Novarese. c 11253

PALAZZINA mobiliata sui colli di Cavoretto, a dieci minuti dalla barriera di Piacenza, fermata Fiocardo, d'affittare al presente. — Scrivere cassetta 144, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11243

PALAZZINA, giardino, fiori, frutta, verdura, mq. 4000, adattabile per villeggiatura, fabbriche o stabilimenti. — Scrivere cassetta 171, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11550

PER villeggiatura, d'affittare alloggi mobiliati di 8 a 15 camere vicino alla chiesa parrocchiale di San Vito. — Rivolgersi al portinaio di via Roma, N. 32. c 11465

VENDESI villino (Barriera Casale) con giardino, frutteto, serra. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 9975

VENDESI castello Camerletto, frazione di Casellette (omnibus Pianezza - Alpignano - Casellette), sino al 1796 dipendente Abbazia Novalesa, giardino, cappella, due cascine, tenimento circa complessive Ettare 84, giornate 220, dalle quali giornate 75 campo (parte riducibile prato irriguo), 29 prato irriguo, 3 vigna, 115 bosco ceduo reddito (parte convertibile campo). Numerose piante alto fusto, bella posizione. — Esclusi assolutamente mediatori ed anonimi. — Scrivere cassetta 173, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11567

VILLA in territorio di Rivalba (Gassino), giardino, amena posizione, affittasi L. 400. — Rivolgersi S. REALE, Pinerolo. 10938

VILLEGGIATURA. Affittasi bellissima posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Rivolgersi Bonifacio GIRELLI, Sordevolo Biellese. c 11326

VILLEGGIANTI: Appartamentino ammobigliato, anche sole camere, ben divise, volendo, pensione, presso persona dabbene. Fresco, bosco montuoso, frutteto, terrazzo. Venderebbesi anche proprietà, mora pagamento. — BELLI, Fontanelle Boves. c 11535

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTANSI per luglio od ottobre alloggi signorili sette, nove ambienti. Questo divisibile e con terrazzo. — Via Cibrario, 17. c 11565

ALASSIO bagni. Affittasi grande appartamento signorilmente ammobigliato in palazzina sulla spiaggia. — Scrivere cassetta 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11541

ALLOGGIO di 12 ambienti, anche divisibile, piano nobile via Barolo, 7. 11311

AL PRESENTE alloggio d'angolo, piano 2°, di otto camere. — Via Barbaroux, 37. c 11507

ALLOGGI moderni, 1° e 2° piano, 7 camere ciascuno, con terrazzo, pel 1° luglio. — Via Goesta, 29. 9961

BORGONE (Susa). Affittansi anche per stagione estiva tre grandi camere con cucina, mobiliate o no, arieggiate, con lunghe balcone, prossime ferrovia, acqua purissima di fonte. — Dirigersi GIOVALE CELESTINO, sarto, Borgone. c 11294

DA AFFITTARE pel 1° luglio e 1° ottobre alloggio di 9 camere al 2° piano, a modico prezzo, in via San Tommaso, N. 7. c 11509

LOCALE per industria o deposito, mq. 750 circa, anche divisibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno. — MAURER, TORTA e PECCO, via Cibrario, 12, Torino. 9680

LOCALI uso industriale primo piano, circa mq. 700, affittansi fine anno. — 28, via Maria Vittoria. c 11417

Camere mobiliate e Pensioni. 6

FAMIGLIA agiata accetterebbe in pensione bambina, anche tenera età, condizione civile. — Scrivere cassetta 157, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11463

Annunzi varii. 7

BICICLETTA *Peugeot*, originale, d'occasione, vendo d'urgenza. Rivolgersi via Lagrange, 15, BAIARDO. c 11565

CAVALLO inglese bellissimo, tiro, presso occasionale, vendesi garantitissimo. — CIOCCA, via Zecca, 25. 11518

COMPERO pianoforte usato qualunque marca. — Scrivere cassetta 212, posta, Torino. a 10780

COTONIFICIO che modifica i suoi impianti venderebbe, pronta consegna, Selfactino Ringe ancora in funzione. — Scrivere cassetta N. 157, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11480

DA vendere 2 presse a colonne con vite acciaio di 70 millim., passo 6 millim., movimento sopravvolante ruota a vite perpetua, banco e bolloni di ricalcare. — BRUNO, piazza Castello 25. c 11160

DISPONIBILE per la vendita: motore gas povero Tosi 8 cavalli; motrice vapore Tosi 6-8 cavalli; motrice vapore Novello 70 cavalli. — Scrivere cassetta postale 256. 11962

DISTINTO studente forestiere cerca compagnia studente torinese. — LUCRETIUS, posta. c 11568

MARCHALL, coppia 52, modello ultimo. — Vendesi od affittasi Giuseppe SACCHETTI, Racconigi. — c 11566

PARTENDO all'estero vendo tutti miei mobili. — A. B., 44, corso Vittorio c 11560

VENDO per sole 800 lire motore a gas, Stigler, 6 cavalli, quasi nuovo, che costò 2700. — Dirigersi G. PROVERA, corso Magenta, 22, Milano. 11473 M

VENDESI torchio e relative impastatrice con accessori per fabbricare paste alimentari presso i fratelli FONTANA, in Rocca Canavese. c 10820

EFFE. Non leggesti ultima corrispondenza? Vivi tranquilla; con te sempre, perdutamente. Quando?... c 11566

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ALLEMAND désire faire connaissance avec français pour conversation. — Ecrire à A. B., poste restante. c 11494

LEZIONI di conversazione inglese: una lira a lezione. — LUCRETIUS, posta. c 11567

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* sostituisce corrispondenti esteri. — Via Roma, 43. 5062

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (107)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di **Michele Zévaco**

Rientrato a casa, cadde sopra una sedia. E nascondendosi il volto con le mani, restò assorto in una lunga meditazione, esclamando di tratto in tratto:

— Giustizia!

Le decisioni rapide scaturiscono di botto da un cervello sovrassaturo di idee, non altrimenti che il fulmine erompe d'un subito da un'atmosfera sovrassatura di elettricità. Rolando Candiano andando nella cripta di San Marco sapeva ottimamente, in precedenza, lo spettacolo al quale avrebbe assistito. Gli era ben nota la cospirazione di Altieri contro Foscari. Qualcuno dei cospiratori, che gli era devoto, lo teneva al corrente delle intenzioni del capitano generale.

Rolando apprese con giubilo l'ardua lotta che si andava preparando fra i suoi due feroci nemici. Checchè accadesse, uno dei due doveva soccombere. Rolando ebbe la chiara visione di tutto il profitto, che egli poteva trarre dal duello che si sarebbe impegnato fra due tigri.

Nella sera in cui egli ebbe contezza che nei sotterranei di San Marco doveva aver luogo l'ultima riunione dei cospiratori, egli, come già abbiamo detto, sapeva benissimo a quale spettacolo avrebbe assistito. Fu proprio in quel momento che l'azzardo fece capitare, nel giardino di Olivolo, il capo della Polizia veneta, il quale fu attaccato da Scalabrino, e condotto, nel modo che già sappiamo, davanti a lui.

Rolando riconobbe sotto l'abito del gondoliere il terribile poliziotto. D'un subito gli balenò l'idea che Guido Gennaro potesse essergli utile e farlo muovere fra quegli elementi onde egli si serviva per raggiungere l'obbiettivo al quale aveva consacrato tutte le sue energie intellettuali e fisiche.

Rivelare a Guido Gennaro tutto ciò che si complottava, come pure i nomi dei cospiratori ed il capo della congiura, fu questo il piano geniale concepito immediatamente e tradotto in atto nel modo che già sappiamo.

Le conseguenze di questa decisione potevano essere formidabili.

Poteva incominciare la guerra civile fra i patrizi che parteggiavano per Foscari e quelli che militavano per Altieri.

— Per lo meno — pensò Rolando — si sarebbe avuto il vantaggio di fiaccare le forze di coloro che erano cointeressati insieme da un solo obbiettivo: asservire il popolo veneto.

Non sì tosto Gennaro ebbe contemplato lo spettacolo della congiura, Rolando lo graziò. Egli pose in libertà la tigre solo quando si fu assicurato che essa aveva messo denti aguzzi e solidi.

Lo ripetiamo: il concetto era geniale e degno di Rolando Candiano.

Dopo una meditazione durata parecchie ore Gennaro si calmò. Incominciò a riflettere sul da fare.

Alla sua mente si riaffacciarono tutte le terribili scene di quella notte. Ma per una specie di strano pudore tutte le volte in cui gli balenava davanti l'immagine di Rolando Candiano faceva sforzi prodigiosi per bandirla. E suo malgrado essa ritornava più viva di prima. Il capo della Polizia veneta ricadeva allora nello stupore: e propriamente lo stupore di vedersi ancora nel novero dei viventi dopo essere stato condannato a morte dai giudici del Tribunale della Montagna. Quella lugubre scena era terminata con le parole profferite solennemente da Rolando:

— Siete libero.

Pose fine al turbamento che lo agitava mormorando:

— Il mio dovere è di arrestarlo. Lo arresterò. Ma..... anzitutto pensiamo al disbrigo degli affari più urgenti.

Si ridestarono tutti i suoi istinti polizieschi. Un ghigno feroce increspò le sue labbra pensando che gli si presentava il compito grandioso di dipanare una matassa delle più arruffate.

— Un lavoro splendido, — pensò Guido Gennaro, — che mi procurerà soddisfazioni infinite e mi condurrà difilato all'occupazione del posto di Grande Inquisitore..... In quanto a lui, mi dispiace..... ne sono dolente. Ma è necessario che io lo traduca in carcere.

XLIX.

Il calvario di Juana.

Juana era giunta a Venezia nel giorno consecutivo a quello in cui diede un addio solenne a Rolando e a Scalabrino. Neppure per un istante le balenò l'idea di rifugiarsi nella vecchia casa presso il porto.

Essa scelse un modesto alloggio in uno dei tortuosi viottoli che sboccavano nella piazza San Marco.

La sventurata Juana non aveva alcun piano prestabilito. Era cosciente soltanto dall'idea fissa e martoriante di salvare Sandrigo dai colpi di Rolando.

Il problema, che le si presentava, era molto arduo, giacchè essa voleva salvare Sandrigo e nel tempo stesso impedire che questi attentasse alla vita di Rolando e di Scalabrino.

Sicchè la infelice giovane si trovava presa in un ingranaggio spaventevole. Un turbine di idee contraddittorie le si scatenava di continuo nella mente. Non aveva alcuna visione netta della via da battere per raggiungere l'anelato scopo.

Uno strano fenomeno si verificava in lei: il ridestarsi impetuoso di un amore che essa credeva estinto per sempre.

Juana aveva amato Sandrigo con tutto l'ardore del suo cuore affettuosissimo, del suo spirito puro. Poi, per parecchi anni, Sandrigo non si fece più vivo; ed essa finì per credere che non lo avrebbe più riveduto, perchè quegli col tempo l'avrebbe dimenticata.

Quando riapparve Sandrigo in quella casa, dove essa stava insieme a Bianca, il suo cuore ebbe nuovi ed intensi palpiti di amore per il bandito. Juana allora comprese che il suo affetto per Sandrigo era inestinguibile.

Come spiegare che una donna, la quale aveva un animo così puro e sentimenti così elevati, si fosse così perdutamente invaghita di un uomo così abbietto e nefando? Rispondano i psicologi a questa domanda. Il nostro compito è soltanto di raccontare i fatti.

Giunta a Venezia, essa incominciò anzitutto a domandarsi in qual modo le fosse possibile di sapere dove stesse il suo Sandrigo. Dopo aver riflettuto a lungo, conchiuse che soltanto l'azzardo poteva venirle in soccorso.

Durante quattro giorni errò per tutte le vie di Venezia. Alla sera del quarto giorno, mentre attraversava la piazza di San Marco, vide Sandrigo, e restò stupita, domandandosi anzitutto se fosse realmente lui.

Sandrigo vestito da ufficiale degli arcieri! Sandrigo che accompagnava il cardinale-vescovo di Venezia!

Quando essa si riebbe dal suo stupore, Sandrigo era già scomparso nel palazzo di Bembo.

Juana si ritirò presso la Loggia, e lo attese, tremante. Invano la sventurata tentava di mettere un poco di ordine nelle sue idee.

Sandrigo restò per circa mezz'ora nel palazzo di Bembo. Ne uscì solo. Essa lo seguì, senza sapere ciò che facesse. Il luogotenente degli arcieri si fermò davanti ad una casa, di modestissima apparenza. Egli abitava colà. Non si era accorto che era seguito da una persona. Del resto, Sandrigo, fiero del posto che occupava nella gerarchia militare, affettava una baldanza che mai l'eguale ed un disprezzo per tutto e tutti. Nella sua accesa fantasia intravedeva non lontano il giorno in cui sarebbe stato chiamato ad una delle più alte cariche militari, e forse anche al posto di capitano generale.

(Continua).